



Giunta Regionale
Direzione Generale Centrale degli Affari Istituzionali e Legislativi

**Servizio Affari Legislativi e
Qualità dei processi normativi**

Il Dirigente Responsabile del Servizio

Maurizio Ricciardelli

TIPO ANNO NUMERO
Reg. PG / 2011/ 18837

del 24 gennaio 2011

Al Segretario Generale della Conferenza dei
Presidenti delle Regioni e delle Province autonome

Dott. Marcello Mochi Onori

S E D E

Oggetto: Legge 4 febbraio 2005, n. 11. Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale in relazione agli atti normativi e di indirizzo emanati dagli organi dell'Unione Europea e delle Comunità europee (anno 2010).

In attuazione dell'articolo 8, comma 3, della legge 4 febbraio 2005, n. 11, si trasmette ai fini dell'invio alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche Comunitarie, per il tramite della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, la relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale agli atti normativi e di indirizzo emanati dagli organi dell'Unione Europea, relativamente alle materie di competenza delle Regioni.

40127 Bologna - viale Aldo Moro, 52 - Tel. 051.6395745 - Fax 051.6395319
e-mail: affleg@regione.emilia-romagna.it

a uso interno DP

ANNO	NUMERO

 Classif.

INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5

 Fasc.

ANNO	NUMERO	SUB

La Regione Emilia Romagna, con la legge regionale 31 marzo 2005, n. 13, ha approvato lo Statuto nel quale ha definito le modalità di recepimento, nell'ordinamento regionale, delle novità introdotte dalla riforma del Titolo V, Parte II, della Costituzione e dalla legge n. 11 del 2005.

In particolare, l'articolo 12 dello Statuto regionale detta le norme fondamentali inerenti la partecipazione della Regione alla formazione e all'attuazione del diritto comunitario, nell'ambito e nelle materie di propria competenza, rinviando alla legge regionale quale strumento normativo attraverso il quale formalizzare la disciplina sulle procedure di partecipazione alla fase ascendente e discendente del diritto comunitario.

L'adozione della legge n. 11 del 2005 e la successiva approvazione dello Statuto regionale, pertanto, hanno reso necessaria l'introduzione, anche nell'ordinamento della Regione Emilia Romagna, di norme di procedura. A ciò si è provveduto, in un primo momento, con l'approvazione il 28 novembre 2007 del nuovo Regolamento dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, il cui articolo 38 - in attuazione della previsione di cui al summenzionato articolo 12 dello Statuto regionale - disciplina puntualmente la partecipazione della Regione alla formazione ed all'attuazione del diritto comunitario, ed in un secondo momento con l'approvazione della legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (recante *“Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione Europea, sulle attività di rilievo internazionale della Regionale e sui rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale”*).

La legge regionale n. 16 del 2008, tenendo conto della disciplina dettata, in sede di prima attuazione dell'articolo 12 dello Statuto regionale, dall'articolo 38 del nuovo regolamento interno dell'Assemblea Legislativa, all'articolo 5, pone al centro del sistema la “sessione comunitaria” dell'Assemblea Legislativa, da tenersi ogni anno, per prendere in esame il programma legislativo annuale della Commissione europea e la relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario, predisposta dalla Giunta ai fini dell'articolo 8, comma 3, della legge n. 11 del 2005. La sessione comunitaria può concludersi con l'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa di apposito atto di indirizzo.

La prima sessione comunitaria si è svolta nel 2009. Con deliberazione n. 613 del 2009, la Giunta regionale ha approvato la *“Relazione per la sessione comunitaria di cui agli articoli 38 del Regolamento dell'Assemblea legislativa e della l.r. n. 16 del 2008”* per l'anno 2009, ai sensi dell'art. 5 della l.r. 16/2008 (*“Norme sulla partecipazione della regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello statuto regionale”*).

In seguito, le Commissioni permanenti dell'Assemblea Legislativa hanno espresso i loro pareri sul Programma legislativo e di lavoro della Commissione Europea per il 2009 e indirizzi per migliorare lo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario. Successivamente, nella seduta del 23 giugno 2009, la I Commissione ha approvato la propria relazione per la sessione comunitaria 2009 dell'Assemblea legislativa di cui all'art. 38, comma 2 del Regolamento interno. Ad essa è seguita una risoluzione contenente *“Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto comunitario. Sessione comunitaria 2009”*, approvata dall'Assemblea nella seduta del 21 luglio 2009. In quella sede sono stati individuati gli atti di particolare interesse regionale che la Giunta regionale è stata invitata a prendere in esame al fine di rappresentare la posizione della Regione Emilia-Romagna presso il Governo oltre a quelli su cui l'Assemblea si riservava di valutare l'eventuale invio al Governo delle proprie osservazioni, come previsto dalla legge 11/2005 e dalla legge regionale 16/2008, articolo 6, comma 2.

L'Assemblea legislativa ha altresì fornito indicazioni per il recepimento con legge comunitaria regionale della direttiva n. 2006/123/CE, direttiva relativa ai servizi nel mercato interno.

L'esperienza della sessione comunitaria 2009 è sfociata nell'approvazione della l.r. n. 4 del 12 febbraio 2010, contenente *“Norme per l'attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno e altre norme per l'adeguamento all'ordinamento comunitario - Legge comunitaria regionale per il 2010”*, nel pieno rispetto dei tempi imposti dal legislatore europeo, e in anticipo rispetto al recepimento da parte del legislatore statale, che ha avuto luogo con il D.lgs. n. 59/2010.

La sessione comunitaria 2010 è stata avviata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1121 del 19 luglio 2010, di approvazione del Rapporto conoscitivo per la sessione comunitaria dell'assemblea legislativa per l'anno 2010, ai sensi dell'art. 5 della l.r. n. 16 del 2008.

La sessione comunitaria, che si è svolta nei mesi di settembre – ottobre 2010, si è conclusa con l'approvazione, in data 7 ottobre 2010, della risoluzione dell'assemblea legislativa proposta dal Presidente della I Commissione, su mandato della stessa Commissione, recante: *“Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea - Sessione comunitaria 2010”* (prot. n. 29437 dell'11 ottobre 2010).

Ciò premesso, indipendentemente dal sistema di adeguamento dell'ordinamento regionale all'ordinamento dell'Unione europea fatto proprio dalla Regione Emilia Romagna, resta fermo l'obbligo a carico delle Regioni e delle Province autonome, ai sensi dell'art. 8, comma 3 della Legge 11/2005, di verificare annualmente lo stato di conformità dei propri ordinamenti in relazione

agli atti normativi e di indirizzo emanati dagli organi dell'Unione europea e delle Comunità europee e trasmetterne le risultanze alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche comunitarie.

La Direzione Generale Centrale Affari Istituzionali e Legislativi della Regione Emilia - Romagna ha provveduto, con la determinazione n. 9022 del 27 giugno 2006, alla costituzione, d'intesa con la Direzione Generale Programmi e Intese, relazioni europee e cooperazione, di un gruppo di lavoro interdisciplinare avente ad oggetto il coordinamento finalizzato alla verifica del costante aggiornamento dello stato di attuazione della normativa comunitaria nella Regione Emilia-Romagna

Detto gruppo di lavoro ha, dunque, anche per l'anno 2011, effettuato la ricognizione, per settori, dello stato di conformità al diritto comunitario dell'ordinamento regionale, che si allega (all. n. 1).

Cordiali saluti

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

(Avv. Maurizio Ricciardelli)

All.: come al testo.

(Allegato n. 1)

RICOGNIZIONE PER SETTORI DELLO STATO DI CONFORMITÀ AL DIRITTO COMUNITARIO DELL'ORDINAMENTO REGIONALE (ANNO 2009)

1. AFFARI ISTITUZIONALI E LEGISLATIVI

1.1 IL RECEPIMENTO DELLA “DIRETTIVA SERVIZI”.

Nel 2010, la Regione Emilia-Romagna ha approvato la legge regionale n. 4 del 12 febbraio 2010, che ha recepito la direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai servizi nel mercato interno (meglio nota come “Direttiva servizi”), adottata alla fine del 2006 con l’obiettivo di realizzare un “mercato europeo” dei servizi prestati dietro corrispettivo economico

Il recepimento di una direttiva tanto innovativa ha richiesto un notevole impegno da parte della Regione Emilia-Romagna e delle altre Regioni italiane. Per affrontare le problematiche ad esso sottese, la Regione Emilia-Romagna ha partecipato a specifici coordinamenti tecnici con le altre Regioni italiane, in collaborazione con il Dipartimento Politiche Comunitarie della Presidenza del Consiglio e la Commissione Europea, al fine di elaborare un metodo condiviso a livello nazionale. Le Regioni sono state chiamate, in tale ambito, a riesaminare tutta la disciplina vigente in materia di attività di servizi e ad effettuare un monitoraggio dettagliato dei regimi di autorizzazione e dei requisiti previsti per l’esercizio di tali attività.

La legge regionale n. 4 del 2010 prevede in sintesi quanto segue:

- in materia di strutture ricettive turistiche: si estende la DIA differita (inizio attività decorsi trenta giorni dalla dichiarazione), già prevista per le strutture extra alberghiere, alle strutture alberghiere - per le quali in passato era prevista l’autorizzazione- provvedendo al contempo ad adeguare le relative disposizioni procedurali e sanzionatorie. Viene mantenuta come nella normativa previgente la DIA immediata per il sub ingresso in struttura esistente;
- in materia di professioni turistiche: è eliminata la figura di “animatore turistico” e l’ambito di validità dell’abilitazione all’esercizio della professione di “guida turistica” è esteso all’intero territorio regionale, in coerenza con la “direttiva servizi”, ed in attuazione di quanto deciso dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 271 del 2009;
- per quanto riguarda la professione di “maestro di sci”: mentre spetta allo Stato disciplinare il riconoscimento delle qualifiche professionali “formali”, compete alla Regione l’autorizzazione all’esercizio in forma stabile della professione da parte di un cittadino proveniente da un altro Stato membro; in tal modo si offre una soluzione alla procedura di infrazione comunitaria n. 2007/4541 relativa a tale materia. Per l’esercizio della professione di maestro di sci nella Regione Emilia-Romagna, si prevede che il requisito dell’appartenenza ad un Paese membro della UE sia equivalente alla cittadinanza italiana; in entrambi i casi, il soggetto in possesso di idoneo titolo professionale, che voglia esercitare la professione in Emilia-Romagna deve richiedere l’iscrizione all’albo regionale dei maestri di sci, a mezzo di presentazione della DIA (immediata);
- per l’apertura delle scuole di sci e di snowboard si introduce una DIA (immediata) in luogo della vigente autorizzazione. Il procedimento di riconoscimento delle scuole di alpinismo, infine, è semplificato eliminando il previsto parere del Collegio regionale delle guide.
- in materia di agenzie di viaggi e turismo: si ritiene di conservare il regime autorizzatorio per evidenti ragioni di tutela del consumatore, ma si introduce la regola del silenzio assenso nel

procedimento di autorizzazione (qualora l'amministrazione provinciale competente non si sia pronunciata nei termini dalla medesima stabiliti);

- in materia di commercio: si introduce la DIA immediata per l'attività svolta negli esercizi di vicinato e per le forme speciali di vendita (vendita al dettaglio negli spacci interni; vendita al dettaglio per corrispondenza, tramite televisione o altri sistemi di comunicazione; vendita presso il domicilio del consumatore, ecc.);
- in materia sanitaria: si è conservata l'autorizzazione all'apertura di stabilimenti termali, per evidenti ragioni di tutela della salute, ma è stata introdotta la regola del silenzio assenso nel procedimento di autorizzazione. Pertanto l'autorizzazione si considera concessa decorsi sessanta giorni dalla presentazione dell'istanza. Rispetto allo svolgimento di attività funebre e di trasporto funebre, si ritiene invece di sostituire l'autorizzazione con la DIA immediata. La stessa scelta è operata per lo svolgimento di attività economiche riguardanti il commercio, l'allevamento, l'addestramento e la custodia degli animali da compagnia.

La successiva emanazione del d.lgs. n. 59 del 2010, di recepimento della "direttiva servizi" (direttiva 2006/123/CE) ha dato luogo a minime forme di "disallineamento" tra ordinamento regionale ed ordinamento statale che, pur non incidendo sull'esatto recepimento della normativa comunitaria da parte regionale, hanno indotto la Regione Emilia-Romagna a valutare l'opportunità di procedere ad un nuovo intervento legislativo.

Va detto che, sul complesso sistema delineato a livello statale dal d.lgs. n. 59 del 2010, e a livello regionale dalla l.r. n. 4 del 2010, ha inciso profondamente il D.L. n. 78 del 31 maggio 2010, convertito in legge n. 122 del 30 luglio 2010.

Il legislatore statale ha integralmente sostituito l'art. 19 della legge n. 241 del 7 agosto 1990, legge sul procedimento amministrativo, prevedendo la segnalazione certificata d'inizio attività (SCIA) in luogo della dichiarazione d'inizio attività (DIA). Più in particolare l'art. 49, comma 4-*bis*, detta la disciplina sostanziale dell'istituto, mentre il successivo art. 49, comma 4-*ter*, prevede che le espressioni "segnalazione certificata di inizio di attività" e "Scia" sostituiscano, rispettivamente, quelle di "dichiarazione di inizio di attività" e "Dia", ovunque ricorrano, anche come parte di una espressione più ampia, e che la disciplina di cui al comma 4-*bis* sostituisca direttamente, dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, quella della dichiarazione di inizio di attività recata da ogni normativa statale e regionale.

L'introduzione – ai sensi dell'articolo 49, comma 4-*ter* del d.l. 78 del 2010 – del meccanismo della sostituzione automatica della disciplina della Scia a quella della Dia ha comportato che, a far data dall'entrata in vigore della legge n. 122 di conversione del sopracitato decreto legge (31 luglio 2010), tutte le attività dei privati precedentemente attivabili presentando all'Amministrazione competente una dichiarazione di inizio attività (sia ad effetto immediato che differito) sono soggette alla disciplina della segnalazione certificata di inizio di attività (ad effetto immediato).

Nella Regione Emilia-Romagna, la norma ha avuto un considerevole impatto soprattutto sulle attività turistico ricettive (alberghi, bed & breakfast, affittacamere, rifugi escursionistici, ecc.), per le quali era stata prevista una DIA differita, che ora risultano invece assoggettati a SCIA.

Con ricorso n. 106/2010 la Regione Emilia-Romagna ha impugnato l'art. 49, commi *bis* e *ter*, dinanzi alla Corte costituzionale, siccome lesivo delle competenze regionali in materia di governo del territorio (art. 117, comma terzo, Cost.) e di attività produttive (art. 117, comma quarto, Cost.), del quale si attende l'esito.

2. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E NEGOZIATA, INTESE. RELAZIONI EUROPEE E RELAZIONI INTERNAZIONALI

2.1 GOVERNO DEL TERRITORIO

Nel corso del 2010, in riferimento alla materia del governo del territorio ed all'attuazione delle inerenti disposizioni dell'Unione europea, la Direzione Generale 26 (*Programmazione Territoriale e Negoziata, Intese. Relazioni Europee e Relazioni Internazionali*) ha:

1. partecipato alla definizione di criteri localizzativi per gli impianti di produzione di energia elettrica fotovoltaica (vedi Direttiva 2009/28/CE);
2. proseguito il processo di adeguamento del sistema regionale di pianificazione territoriale ed urbanistica ai principi della valutazione ambientale strategica (vedi Direttiva 2001/42/CE);
3. partecipato al processo di attuazione delle previsioni della direttiva europea sul rendimento energetico nell'edilizia (vedi Direttiva 2002/91/CE);
4. proseguito le attività volte all'adeguamento del sistema di pianificazione territoriale ed urbanistica al principio del controllo dell'urbanizzazione nelle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante (vedi Direttiva 96/82/CE);
5. proseguito la partecipazione a programmi europei ed a iniziative trans-regionali in materia di gestione integrata delle zone costiere (vedi Raccomandazione 2002/413/CE).

Più in dettaglio:

1. In attuazione delle previsioni della Direttiva del Parlamento e del Consiglio europeo 2009/28/CE sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili, si è partecipato nel corso del 2010 alla definizione della deliberazione dell'Assemblea legislativa 6 dicembre 2010, n. 28 (Prima individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo della fonte energetica rinnovabile solare fotovoltaica).
2. In attuazione delle previsioni della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di determinati piani e programmi, e delle disposizioni statali di recepimento (decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, modificato con decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4), ed in particolare ai fini dell'adeguamento del sistema regionale di pianificazione territoriale e urbanistica ai principi della valutazione ambientale strategica (VAS), la Regione ha adottato, nel corso degli ultimi anni, le seguenti disposizioni:
 - legge regionale 13 giugno 2008, n. 9 (*Disposizioni transitorie in materia di Valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*);
 - legge regionale 6 luglio 2009, n. 6 (*Governo e riqualificazione solidale del territorio*), la quale ha riformato, tra l'altro, la Legge regionale 24 marzo 2000, n. 20 (*Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio*), fissando nel relativo articolo 5 la disciplina regionale generale in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) degli interventi di pianificazione territoriale ed urbanistica;
 - indicazioni applicative sul citato articolo 5, emanate nell'ambito della circolare assessorile prot. n. PG/2010/23900 del 01.02.2010 (*Indicazioni illustrative delle innovazioni in materia di governo del territorio introdotte dai Titoli I e II della L.R. n. 6 del 2009*).

Nel corso del 2010 si è inoltre proceduto nella valutazione della possibilità di un ulteriore intervento normativo volto alla semplificazione del sistema procedurale nel quale si inserisce la valutazione ambientale strategica degli interventi di pianificazione territoriale ed urbanistica: tale progetto normativo verrà probabilmente definito nel corso del primo trimestre del corrente anno 2011.

a) In attuazione delle previsioni della Direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico nell'edilizia (e delle altre connesse Direttive 2006/32/CE e 2005/32/CE), e delle inerenti disposizioni statali (decreto legislativo 19 agosto 2005 n. 192, e connesse disposizioni di cui alle leggi 10/1991 e 296/2006, e di cui ai DPR 412/1993 e 380/2001), la Regione ha adottato dal 2002 ad oggi le seguenti disposizioni:

- legge regionale 25 novembre 2002 n. 31 (Disciplina generale dell'edilizia), ed in particolare gli articoli 33 e 34 sui requisiti delle opere edilizie;
- legge regionale 23 dicembre 2004, n. 26 (Disciplina della programmazione energetica regionale), ed in particolare gli articoli 2, 3, 25, 27 e 28;
- deliberazione dell'Assemblea legislativa 10 gennaio 2007, n. 141 (Approvazione del Piano energetico regionale);
- deliberazione dell'Assemblea legislativa 4 marzo 2008, n. 156 (Approvazione atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici);
- deliberazioni della Giunta regionale 21 settembre 2009 n. 1390, 1 febbraio 2010 n. 139, e 20 settembre 2010 n. 1362, con le quali si aggiornano gli allegati tecnici della citata deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 156/2008.

b) In attuazione del principio del controllo dell'urbanizzazione nelle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante, definito dall'articolo 12 della Direttiva 96/82/CE ("Direttiva Seveso II", sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, modificata dalla Direttiva 2003/105/CE), ed al fine del recepimento delle inerenti disposizioni statali (articolo 14 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, come modificato dal decreto legislativo 21 settembre 2005, n. 238), sono state introdotte nell'ordinamento regionale le disposizioni di cui agli articoli 12, 13 e 18 della legge regionale 17 dicembre 2003, n. 26 (*Disposizioni in materia di pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose*), con le quali, tra l'altro, sono state inserite le disposizioni di cui all'art A-3-bis (*Contenuti della pianificazione per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante*) nell'ambito della legge regionale 24 marzo 2000, n. 20 (*Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio*). Nel corso del 2010, in attuazione delle richiamate disposizioni, la Direzione Generale ha proseguito la partecipazione ai lavori del Comitato tecnico di valutazione dei rischi (CVR), di cui all'articolo 4 della l.r. 26/2003, e del Gruppo di coordinamento interistituzionale (Regione, Province, ARPA) sul rischio di incidenti rilevanti, istituito ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 938/2004. E' inoltre attualmente in valutazione la proposta di nuova direttiva Seveso (*Proposal for a directive of the european parliament and of the council on control of major-accident hazards involving dangerous substances*), predisposta dalla Commissione europea.

c) In attuazione dei principi definiti con Raccomandazione del Consiglio e del Parlamento europeo 2002/413/CE sulla **Gestione Integrata delle Zone costiere (GIZC)**, nel corso del 2010 si è proseguita la partecipazione a progetti europei ed a iniziative trans-regionali applicativi delle Linee guida per la GIZC approvate con deliberazione del Consiglio regionale n. 645/2005.

1.2 FONDI STRUTTURALI

In riferimento alle competenze relative ai fondi strutturali, si conferma che nel corso del 2010 ha proseguito le proprie attività la struttura “Autorità di Audit” istituita presso questa Direzione Generale con deliberazione della Giunta regionale n. 99 del 28 gennaio 2008, la quale, in adeguamento alle previsioni del Regolamento del Consiglio europeo CE/1083/2006 dell’11 luglio 2006, ed in riferimento ai fondi strutturali FSE (fondo sociale europeo) e FESR (fondo europeo di sviluppo regionale), costituisce la struttura tecnica regionale deputata al regolare svolgimento delle attività di audit, per l’efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo dei programmi operativi, in conformità agli standard internazionali, e per i concernenti adempimenti previsti nei confronti della Commissione europea.

3. AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

3.1 GESTIONE RIFIUTI E BONIFICA SITI INQUINATI

La l.r. n. 27/1994 (“Disciplina dello smaltimento dei rifiuti”) modificata in particolare dalla l.r. n. 3/1999 e dalla l.r. 25/1999, è ispirata ai principi delle direttive comunitarie che hanno trovato attuazione con il D.Lgs n. 22/1997 (Attuazione della Direttiva 91/156/CEE sui rifiuti, della Direttiva 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e della Direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio).

Con deliberazione di Giunta n.1007/2003 (Integrazione dei criteri ed indirizzi regionali per la pianificazione e la gestione dei rifiuti in materia di imballaggi, rifiuti di imballaggio ed apparecchi contenenti pcb/pct) è stata data attuazione in ambito regionale alla Direttiva 94/62/CE in materia di imballaggi e rifiuti di imballaggio e della Direttiva 96/59/CE per apparecchi contenenti PCB, mentre con Deliberazione di Giunta n. 1530/2003 (“Primi indirizzi per l'applicazione del D.Lgs 13 gennaio n. 36/2003 e del D.M. 13 marzo 2003 in materia di discariche di rifiuti”) è stata data attuazione alla Direttiva 1999/31/CE in materia di discariche di rifiuti, e con deliberazione di Giunta n. 159/2004 (“Primi indirizzi per l'applicazione del d.lgs. 209/2003 in materia di veicoli fuori uso”) è stata data attuazione alla Direttiva 2000/53/CE in materia di veicoli fuori uso.

In applicazione della Direttiva 1999/31/CE in materia di discariche di rifiuti e al d.lgs. n. 36/2003 di recepimento, la deliberazione di Giunta n. 282/2008 ha stabilito indicazioni operative alle Province per la riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili da collocare in discarica.

Con deliberazione di Giunta n. 2317/2009 sono state apportate modifiche e aggiornamenti alla deliberazione di Giunta n. 1620/2001 relativa ai criteri e indirizzi regionali per la pianificazione e gestione dei rifiuti e alla definizione della struttura del Sistema Informativo Regionale sui Rifiuti (SIRR), già attuativa di disposti comunitari.

In applicazione dei principi di cui alla Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti, e in attuazione del Piano regionale di Azione Ambientale per un futuro sostenibile 2008/2010, con deliberazione di Giunta n. 50/2010 è stata approvata l'attivazione di progetti sperimentali di tracciabilità dei rifiuti urbani, con la finalità di identificarne effettivamente i flussi lungo la filiera e quindi monitorarne le varie fasi di gestione. Tali progetti costituiscono un'estensione del principio di controllo, ad integrazione del sistema nazionale di tracciabilità dei rifiuti speciali che costituisce attuazione della Direttiva 2008/98/CE.

Nel 2010 è avvenuta la partecipazione, presso i relativi tavoli tecnici e istituzionali, al processo di revisione della Parte IV del D.Lgs 152/2006 che ha portato all'emanazione del D.Lgs 205/2010, con il quale è stata recepita la Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e di abrogazione di altre direttive.

Si segnala lo stato delle procedure di infrazione in questo ambito.

- La Corte di Giustizia, con sentenza del 25/09/2008 (C-368/07) ha accertato la violazione da parte dello Stato italiano degli artt. 5, n.1 e 16, n. 1 della Direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui di carico, per non avere provveduto ad adottare i Piani di raccolta e di gestione dei rifiuti per tutti i porti italiani. Rispetto alle amministrazioni interessate (Autorità Portuali, Autorità Marittime e Province) la Regione ha attivato un confronto finalizzato a fornire indirizzi tecnici per la condivisione dello stato di fatto sull'adozione dei piani e sull'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti portuali.

Nel mese di luglio 2010 è stata trasmessa alle Amministrazioni interessate (Province di

costa) una proposta di direttiva sulla materia al fine fornire indirizzi finalizzati a rendere omogenee le azioni sulla raccolta dei rifiuti prodotti in ambito portuale.

Alla fine del 2010 per la Provincia di Rimini è stato attuato (prevedendo avvio il sistema di raccolta affidato ad un gestore) il Piano di raccolta di rifiuti predisposto per i porti di Rimini, Riccione, Cattolica e Bellaria. In tale caso sono state rese operative le condizioni per il raggiungimento degli obiettivi comunitari statuiti dalla sentenza delle Corte di Giustizia del 25/092008.

- La procedura di infrazione n. 2003/2077 (C-135/05) per non corretta applicazione della Direttiva 75/442/CEE sui rifiuti, della Direttiva 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e della Direttiva 1999/31/CE sulle discariche di rifiuti, riguarda casi di abbandono di rifiuti in una serie di siti individuati dal Corpo Forestale dello Stato. La procedura è giunta allo stadio del parere motivato ex art. 228 TCE.

A fronte dell'iniziale censimento di 380 siti coinvolti, ad oggi la situazione è residuale ed interessa 13 siti (localizzati in 7 Comuni). Per più della metà dei siti i Comuni interessati hanno dichiarato tempi di risoluzione entro luglio 2011.

- La procedura di infrazione n. 2003/4506, per non corretta trasposizione della Direttiva 1999/31/CE sulle discariche di rifiuti (C-442/06 – Messa in mora ai sensi dell'art. 260 TFUE, ex 228 TCE) è riferita a criticità riguardanti impianti di Parma, Bologna e Reggio-Emilia.

Le amministrazioni interessate hanno fornito gli elementi utili per la conclusione della procedura e nel mese di ottobre 2010 la competente Struttura di Missione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha comunicato che la Commissione europea ha deciso di archiviare la procedura di infrazione nella riunione del 30 settembre 2010.

Tale comunicazione è stata inoltrata a tutte le Amministrazioni provinciali, invitandole contestualmente a continuare l'attività di monitoraggio sull'attuazione di tutte le azioni programmate sulla base della sentenza della Corte di Giustizia.

3.2 TUTELA E RISANAMENTO RISORSA ACQUA

In applicazione del D.Lgs n. 152/1999 (attuativo della Direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane, poi abrogato dal D.Lgs 152/2006, che ne ha confermato in gran parte i contenuti) e del D.M. 7 Aprile 2006 (attuativo della Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole), sono state emanate le seguenti disposizioni regionali aventi come obiettivo quello di attuare le Direttive Comunitarie in ambito regionale:

- deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 40/2005 di approvazione del Piano di Tutela delle Acque;
- deliberazione di Giunta Regionale n. 1299/2001 ("Direttiva concernente le modalità d'effettuazione del controllo degli scarichi degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane ai sensi dell'Allegato 5 del D.Lgs 152/99"), integrata dalla Deliberazione di Giunta n. 2241/2005 ("Indirizzi alle Province ed alle Agenzie d'Ambito per i servizi pubblici sui programmi di adeguamento degli scarichi di acque reflue urbane degli agglomerati ai sensi delle disposizioni comunitarie");
- deliberazione di Giunta Regionale n. 1053/2003 ("Direttiva concernente indirizzi per l'applicazione del D.Lgs n. 152/1999 come modificato dal D.Lgs n. 258/2002 recante disposizioni in materia di tutela delle acque dall'inquinamento) relativa alla disciplina degli scarichi di acque reflue urbane, domestiche ed industriali, attualmente in corso di aggiornamento in coerenza con quanto previsto dal D. Lgs. 152/2006;

- deliberazione di Giunta Regionale n. 286/2005 e successiva Deliberazione di Giunta n. 1860/2006 (“Linee guida di indirizzo in attuazione della Deliberazione della Giunta Regionale n. 286/2005”) concernente la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne;
- deliberazione dell’Assemblea Legislativa n. 96/2007 di approvazione del Programma d’Azione per le zone vulnerabili ai nitrati da fonte agricola finalizzato ad una corretta gestione e utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento.

In materia di utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura e in applicazione del D.Lgs n. 99/1992 (“Norme concernenti la protezione dell’ambiente, in particolare del suolo, nell’utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura”) attuativo della Direttiva 86/278/CEE, è stata adottata la disciplina regionale di settore con Deliberazione di Giunta n. 2773/2004 (“Primi indirizzi alle Province per la gestione e l’autorizzazione all’uso dei fanghi di depurazione in agricoltura”) successivamente modificata con Deliberazione di Giunta n. 285/2004 e integrata con Deliberazione di Giunta n. 1801/2005. Sempre in riferimento ai fanghi di depurazione si segnala la Deliberazione di Giunta n. 297/2009 concernente “Adeguamenti e misure semplificative delle disposizioni in materia di gestione dei fanghi di depurazione in agricoltura”.

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 1793/2008 è stata approvata la “Direttiva in materia di derivazioni d’acqua pubblica ad uso idroelettrico,” in attuazione alla Direttiva Quadro 2000/60/CE.

Infine, si sottolinea che sono state predisposte le bozze delle seguenti direttive, che dopo un ultimo confronto con i portatori di interesse, saranno oggetto di deliberazione da parte della Giunta:

- “Linee guida Piani di indirizzo” concernente le azioni di contenimento del carico inquinante veicolato dalle acque di prima pioggia, attraverso gli scaricatori di piena;
- “Linee Guida per l’applicazione dell’art. 4 della l.r. n. 4/2007 – Autorizzazione allo scarico nei canali di bonifica.”

Riguardo alle attività di implementazione della Direttiva Quadro 2000/60/CE, recepita a livello nazionale dal D.Lgs 152/2006, la Regione Emilia-Romagna ha contribuito alla redazione dei Piani di Gestione dei bacini idrografici collaborando attivamente alle fasi di elaborazione e partecipando al Comitato Istituzionale in sede di adozione dei Piani, in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa nazionale. Il contributo tecnico fornito alle Autorità di Bacino dei fiumi Po, Arno e Tevere è stato approvato con deliberazione di Giunta n. 350/2010 “Approvazione delle attività della Regione Emilia-Romagna riguardanti l’implementazione della Direttiva 2000/60/CE ai fini della redazione e adozione dei Piani di Gestione dei Distretti Idrografici Padano, Appennino settentrionale e Appennino centrale”.

Il 24 febbraio 2010, dopo il completamento delle necessarie fasi di consultazione e partecipazione pubblica, sono stati adottati in sede di Comitato Istituzionale delle Autorità di Bacino nazionali i Piani di Gestione dei Distretti Idrografici Padano, Appennino Settentrionale e Appennino Centrale.

Nel 2010 si è svolto il confronto in sede di Conferenza Unificata per il recepimento da parte dello Stato, avvenuto con il d.lgs. 190/2010, della Direttiva 2008/56/CE per la Strategia Marina (“Marine Strategy Framework Directive”), che istituisce un quadro per l’azione comunitaria nel campo della politica per l’ambiente marino. Tale Direttiva, in un quadro sistemico, considera l’ambiente marino un patrimonio prezioso da proteggere, salvaguardare e, ove possibile, ripristinare al fine di mantenere la biodiversità e preservare la diversità e la vitalità di mari ed oceani, promuovendo l’integrazione delle esigenze ambientali in tutti gli ambiti politici pertinenti. Tale Direttiva costituisce un impegno per gli anni futuri in quanto, per conseguire i suoi obiettivi, richiede agli Stati membri di raggiungere entro il 2020, e di mantenere, mediante la realizzazione di programmi di misure definiti sulla base di un approccio ecosistemico, una condizione delle proprie acque marine definita di “buono stato ambientale”.

Si segnala lo stato delle procedure di infrazione in questo ambito:

- In materia di agglomerati urbani, la Commissione Europea ha attivato una procedura di infrazione (n. 2009/2034 – Messa in mora ex art. 226 TCE) ritenendo che lo Stato italiano sia venuto meno agli obblighi derivanti dagli artt. 3, 4, 5 e 10 della Direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane. Al riguardo la Regione Emilia-Romagna ha comunicato al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare la conformità, rispetto a quanto prescritto dagli artt. 3 e 4 della Direttiva 91/271/CEE, di tutti gli agglomerati del territorio regionale di consistenza superiore a 2.000 AE. Relativamente all’art. 5, la Regione ha stabilito con il proprio Piano di Tutela delle Acque l’abbattimento del 75% di azoto e fosforo, raggiunto con il completamento degli interventi inseriti nei Piani d’Ambito (atti giuridicamente vincolanti) approvati e dotati di relativa copertura finanziaria. Per quanto concerne l’applicazione dell’art. 10 della Direttiva 91/271/CEE, la Regione Emilia-Romagna ha sempre inviato al Ministero i dati necessari a rispondere, nei tempi richiesti, ai flussi informativi relativi al trattamento delle acque reflue.
- L’infrazione n. 2006/2163, concernente la mancata attuazione della Direttiva 91/676/CEE in materia di protezione delle acque dall’inquinamento da nitrati da fonte agricola, si è conclusa con esito positivo nel corso del 2008.

3.3 INCIDENTI RILEVANTI CONNESSI CON DETERMINATE SOSTANZE PERICOLOSE

A seguito dell’emanazione del d.lgs. n. 238/2005, attuativo della Direttiva 2003/105/CE (c.d. “Seveso 2”) che ha modificato la Direttiva 96/82/CE, con la l.r. n. 4/2007 (“Adeguamenti normativi in materia ambientale. Modifiche a leggi regionali”) sono state apportate modifiche alla L.R. n. 26/2003 (“Disposizioni in materia di pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”), in particolare con la nuova disciplina dei Piani di emergenza interni ed esterni.

Con deliberazione di Giunta n. 1144/2008 sono state quindi approvate le Linee Guida regionali per la redazione dei Piani di emergenza esterna per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante soggetti agli artt. 6 e 7 del D.Lgs 334/1999, in attuazione della citata Direttiva 2003/105/CE.

Con deliberazione di Giunta n. 392/2009 (“Direttiva per l’applicazione dell’art. 2 della LR 26/2003”) in particolare sono stati aggiornati il modello di scheda tecnica e gli indirizzi per la definizione e attuazione del programma provinciale delle verifiche ispettive.

Nel corso dell’anno 2010 si è svolta la partecipazione, nell’ambito dei relativi tavoli tecnici e istituzionali, ai lavori di revisione della citata Direttiva 2003/105/CE e con deliberazione di Giunta n. 1883/2010 si è proceduto all’aggiornamento delle Linee Guida regionali in materia di pianificazione di emergenza esterna per gli stabilimenti dei cui all’art. 6 del D.Lgs 334/1999.

Con la l.r. n. 3/1999 (“Riforma del sistema regionale e locale”) la Regione ha delegato alle Province la competenza al rilascio dell’autorizzazione preventiva per le emissioni in atmosfera di cui al D.P.R. 203/1988, e ha confermato la delega con la l.r. 5/2006 a seguito dell’entrata in vigore del D.Lgs 152/2006, che ha abrogato il citato decreto.

Sulla base di quanto previsto dall’art. 272 del D.Lgs 152/2006, con Deliberazione di Giunta n. 2236/2009 (“Autorizzazioni alle emissioni in atmosfera, interventi di semplificazione e omogeneizzazione delle procedure e determinazione delle prescrizioni di carattere generale per le attività in deroga ai sensi del D.Lgs 152/2006”) sono stati approvati i criteri di omogeneizzazione e semplificazione delle procedure autorizzatorie e le prescrizioni delle autorizzazioni di carattere generale per le attività di cui ai commi 1, 2, 3 del citato art. 272. Con Deliberazione di Giunta n. 1769/2010, e tenuto conto delle modifiche apportate al D.Lgs 152/2006 dal D.Lgs 128/2010 (che tra l’altro costituisce attuazione della Direttiva 2008/1/CE, con la quale è stata abrogata la Direttiva

96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) sono state apportate integrazioni e modifiche alla citata Deliberazione n. 2236/2009, in relazione anche all'autorizzazione di carattere generale e alle prescrizioni per gli impianti termici civili con potenzialità termica inferiore a 10 MWt.

A seguito dell'emanazione della Direttiva 2008/50/CE, relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa (che costituisce il nuovo quadro di riferimento in materia, con la fusione in un unico testo di precedenti direttive e che introduce inoltre la misurazione del PM2.5), la Regione aveva già predisposto l'adeguamento della rete di monitoraggio regionale sulla qualità dell'aria per conformarla alle prescrizioni della citata direttiva, inserendo anche la misurazione del PM2.5, obbligatoria dal 2010 (Deliberazioni di Giunta n. 1088/2008 e n. 1614/2009).

A seguito dell'emanazione della Direttiva 2008/50/CE, relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa (che costituisce il nuovo quadro di riferimento in materia, con la fusione in un unico testo di precedenti direttive e che introduce inoltre la misurazione del PM2.5), si è svolta la partecipazione ai tavoli tecnici e istituzionali per il recepimento della direttiva da parte dello Stato, avvenuta infine con il D.Lgs 155/2010. Al riguardo, la Regione ha predisposto l'adeguamento della rete di monitoraggio regionale sulla qualità dell'aria per conformarla alle prescrizioni della citata direttiva, inserendo anche la misurazione del PM2.5, obbligatoria dal 2010.

Congiuntamente alle Regioni appartenenti al Bacino Padano, nel 2009 la Regione Emilia-Romagna aveva utilizzato la previsione contenuta nella suddetta Direttiva 2008/50/CE che consente la richiesta di deroga al rispetto dei valori limite delle polveri PM10. La deroga in questa fase non è stata concessa, principalmente per l'assenza di misure nazionali sotto forma di un Piano Nazionale per la qualità dell'aria che permettano di stabilire con certezza che i valori limite saranno rispettati al 2011.

Nel 2010 si è inoltre concretizzato il lavoro per la richiesta di deroga rispetto ai valori limite di N02, tenuto conto che il D.Lgs 155/2010 prevede espressamente l'adozione di un piano nazionale ai fini del rispetto di tali valori.

Nel corso del 2010 è stata inoltre predisposta una proposta di deliberazione per la zonizzazione della qualità dell'aria ai sensi del citato D.Lgs 155/2010, la cui approvazione da parte della Giunta è prevista per gennaio 2011.

Si segnala lo stato delle procedure di infrazione in questo ambito:

- Al superamento dei valori limite di polveri PM10, registrata in larga parte del territorio nazionale, è connessa la procedura di infrazione nei confronti dello Stato italiano n. 2008/2194 per violazione della Direttiva 1999/30/CE. La richiesta di deroga al rispetto dei valori limite, proposta ai sensi della Direttiva medesima, ha avuto l'effetto di sospendere la procedura fino alla pronuncia della Commissione di non concessione della deroga. La Commissione ha quindi emesso parere motivato ai sensi dell'art. 258 TFUE (ex art. 226 TCE) invitando l'Italia ad adottare entro luglio 2010 le misure necessarie per conformarsi al parere. A tale fine la Regione ha fornito tutti gli elementi utili in particolare per la predisposizione del piano nazionale per la qualità dell'aria necessario, come richiesto dalla Commissione, per garantire la conformità ai valori consentiti entro il 2011, che però non è stato ancora approvato. La Commissione ha quindi deciso il deferimento alla Corte di Giustizia.

- Relativamente alla procedura di infrazione n. 2008/2071 per non corretta applicazione della Direttiva 2008/1/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) nella parte relativa alle autorizzazioni di cui agli artt. 6 e 8, giunta allo stadio del parere motivato ai sensi dell'art. 258 TFUE (ex art. 226 TCE), la Regione ha provveduto a rispondere alla richiesta di informazioni del Ministero in merito alla situazione delle procedure di autorizzazione, sulla base dei dati forniti dalle Province, titolari della relativa competenza. Nei confronti delle stesse Province è mantenuta alta l'attenzione rispetto all'attuazione della normativa IPPC.

3.5 INQUINAMENTO ACUSTICO

La l.r. n. 4/2007 (“Adeguamenti normativi in materia ambientale. Modifiche a leggi regionali in materia di inquinamento acustico”) costituisce attuazione del D.Lgs 194/2005, con il quale è stata recepita la Direttiva 2002/49/CE, relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale, recepita a livello statale con il D.Lgs 194/2005.

La legge regionale che attualmente ne costituisce attuazione comporta l’individuazione di un’unica metodologia a livello regionale per la realizzazione sia della mappatura acustica delle infrastrutture di pertinenza provinciale, sia della mappatura strategica degli agglomerati, e per la predisposizione dei piani di azione. Al riguardo si sta procedendo alla fase dei piani di azione previsti dal suddetto decreto, come da Deliberazione di Giunta n. 2315/2009.

Nel corso del 2010 in particolare si segnala l’elaborazione dei piani di azione per le infrastrutture stradali di competenza delle Province e l’elaborazione delle linee guida per le altre infrastrutture provinciali, la cui adozione è prevista per il 2011.

3.6 AREE NATURALI PROTETTE E SITI DELLA RETE NATURA 2000

La l.r. n. 7/2004 (“Disposizioni in materia ambientale. Modifiche e integrazioni a leggi regionali”) costituisce attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

In attuazione della suddetta legge, con Deliberazione di Giunta n. 1191/2007 è stata approvata la direttiva regionale contenente i criteri di indirizzo per l’individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS, nonché le linee guida per l’effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi dell’art. 2, comma 2, della stessa legge.

La Deliberazione di Giunta Regionale n. 1224/2008 ha previsto una serie di misure generali di conservazione di carattere generale valide per tutte le ZPS, recependo in tal modo il Decreto Ministeriale n. 184 del 17/10/2007.

Attraverso appositi provvedimenti la Regione ha provveduto ad individuare le aree denominate SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale) ricompresi nel proprio territorio. In questo modo è stata definita la superficie complessiva della Rete Natura 2000, che attualmente ammonta a oltre 265.500 ha, pari a circa il 11,8% dell’intero territorio regionale, per un totale di 153 siti (SIC e ZPS).

Anche la l.r. n. 6/2005 (“Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete Natura 2000) contiene obiettivi che contribuiscono alla piena attuazione della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 79/409/CEE.

Si segnala lo stato della procedura di infrazione in questo ambito:

- La procedura di infrazione n. 2006/4780, in relazione all’applicazione della Direttiva 92/43/CE, è riferita all’autorizzazione di opere di derivazione idrica dal fiume Trebbia nel SIC “Basso Trebbia.” La Commissione Europea ha espresso un parere motivato ai sensi dell’art. 258 TFUE (ex art. 226 TCE) chiedendo la trasmissione delle informazioni utili a dimostrare il rispetto delle prescrizioni necessarie per evitare incidenze significative sul sito. La Regione ha provveduto a inviare al Ministero le informazioni richieste.

3.7 RISORSE FORESTALI

La l.r. n. 10/2007 (“Norme sulla produzione e commercializzazione delle piante forestali e dei

relativi materiali di moltiplicazione”) disciplina la produzione, la commercializzazione e l'utilizzazione dei materiali di moltiplicazione delle specie forestali in attuazione del D.Lgs n. 386/2003, che attua a livello nazionale la Direttiva 1999/105/CE.

Con la Determinazione del Direttore Generale Ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5205/2008, in applicazione dell'art.7 della suddetta legge, si è proceduto all'approvazione del Registro Regionale del materiale di base della Regione Emilia-Romagna e all'iscrizione allo stesso di 191 “unità di ammissione” dei materiali di base ammessi come “identificati alla fonte” e di n. 3 “unità di ammissione” dei materiali di base ammessi come “selezionati.” E' stata data ulteriore attuazione alla suddetta normativa con la trasmissione del Registro Regionale del materiale di base al Ministero competente, a cui compete la redazione del registro nazionale previsto dal D.Lgs 386/2003 .

3.8 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La Regione Emilia-Romagna, con le disposizioni sulla valutazione di sostenibilità e monitoraggio dei piani di cui all'art. 5 della l.r. n. 20/2000 (“Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio”), aveva già anticipato i contenuti della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi.

A seguito del recepimento da parte dello Stato della suddetta Direttiva con le modifiche apportate dal D.Lgs n. 4/2008 al D.Lgs 152/2006, la Regione ha approvato la l.r. n. 9/2008 (“Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione delle nuove norme del D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152”). In particolare con tale legge è stata individuata l'autorità competente alla VAS e sono state dettate disposizioni per la valutazione ambientale strategica ai procedimenti pendenti.

Tenuto conto delle ulteriori modifiche apportate al D.Lgs 152/2006 nel 2010, con il D.Lgs 128/2010, è allo studio la predisposizione di una nuova normativa regionale in materia di VIA e VAS.

3.9 VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

La l.r. n. 9/1999 (“Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale”) come integrata dalla l.r. n. 35/2000, costituisce attuazione della Direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati e della Direttiva 97/11/CE, modificativa della Direttiva 85/337/CEE, in osservanza, inoltre, del D.P.R. 12 aprile 1996 (Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art. 40, comma 1, della L. 22 n. 146/1994 concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale, successivamente sostituito dal D.Lgs n. 152/2006).

A seguito delle modifiche apportate al D.Lgs 152/2006 con il D.Lgs n. 4/2008, è stata emanata una Circolare sull'attuazione integrata della normativa statale e regionale in materia, contenente le indicazioni per una omogenea applicazione delle procedure di screening e di VIA.

Nel 2010, con Deliberazione di Giunta n. 987/2010 sono state approvate ulteriori direttive sulle modalità di svolgimento delle procedure di verifica (screening) normate dal titolo II e delle procedure di VIA normate dal titolo III della l.r. n. 9/1999, al fine perseguire un approccio di semplificazione e di fornire un quadro unitario alle autorità competenti e ai soggetti proponenti.

Tenuto conto delle ulteriori modifiche apportate al D.Lgs 152/2006 nel 2010, con il d.lgs. 128/2010, è allo studio la predisposizione di una nuova normativa regionale in materia di VIA e VAS.

3.10 PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL'INQUINAMENTO

La l.r. n. 21/2004 (“Disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento”) costituisce applicazione della Direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (nota come Direttiva IPPC “Integrated Pollution Prevention and Control”, il cui testo è stato poi riunito insieme ad altre direttive nella Direttiva 2008/1/CE), nel rispetto del d.lgs. n. 372/1999 e del successivo d.lgs. n. 59/2005, che avevano dato attuazione alla Direttiva.

Nel 2010 lo Stato ha recepito la citata Direttiva 2008/1/CE con il D.Lgs 128/2010, il quale ha modificato ulteriormente il D.Lgs 152/2006 con l'aggiunta del titolo 3-bis all'interno della Parte II. Sono quindi allo studio le misure per procedere agli adeguamenti conseguenti.

3.11 SISTEMA DI ECOGESTIONE E AUDIT

Essendo di immediata applicabilità il Regolamento 761/01/CE, la Regione si limita a predisporre iniziative di promozione, strumenti di semplificazione per l'attuazione e a erogare contributi finanziari.

3.12 CONTROLLI AMBIENTALI

In materia viene data attuazione alla Raccomandazione 2001/331/CE del 04/04/2001 del Parlamento e del Consiglio Europeo, che ha stabilito i criteri minimi per le ispezioni ambientali negli Stati membri, il cui contenuto oggi risulta trasfuso nella Direttiva 2010/75/CE..

A seguito della l.r. n. 44/1995 (“Riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione dell'agenzia regionale per la prevenzione e l'ambiente dell'Emilia-Romagna”) per lo svolgimento delle funzioni relative ai controlli ambientali è da anni operativa l'ARPA (Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente), nel tempo interessata da ulteriori normative regionali che l'hanno collocata nell'ambito dei controlli di derivazione comunitaria, in particolare la l.r. n. 3/1999 (“Riforma del sistema regionale e locale”), la l.r. n. 18/1999, la l.r. n. 26/2003 (“Disposizioni in materia di pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”) e la l.r. n. 7/2004 (“Disposizioni in materia ambientale. Modifiche e integrazioni a leggi regionali”).

3.13 INFORMAZIONE AMBIENTALE

In attuazione della Direttiva 2003/4/CE e del d.lgs. 195/2005 (“Attuazione della Direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale) la Regione Emilia-Romagna con Deliberazione di Giunta Regionale n. 2129/2007 ha costituito, coordinandosi con ARPA, il Catalogo delle informazioni Ambientali.

Coerentemente con il D.Lgs 195/2005 e con la Direttiva citata, con Deliberazione di Giunta n. 2285/2008 è stato approvato il progetto per la realizzazione di un sistema informatizzato per la gestione delle informazioni di interesse ambientale e territoriale a supporto delle procedure di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), affidandone lo sviluppo sempre ad ARPA, e nel 2010 con deliberazione di Giunta n. 719/2010 i servizi previsti nel progetto iniziale sono stati integrati con ulteriori funzionalità.

In conformità ai principi comunitari in materia di educazione allo sviluppo sostenibile e di diritto all'informazione su ambiente e sostenibilità, recepiti dal D.Lgs n. 195/2005, nel 2009 è stata emanata la l.r. n. 27/2009 “Promozione, organizzazione e sviluppo delle attività di informazione e di educazione alla sostenibilità.”

3.14 SVILUPPO SOSTENIBILE

In occasione della partecipazione alla Conferenza Europea delle città Sostenibili tenuta a Dunkerque (FR) dal 19 al 21 maggio 2010, la Regione Emilia-Romagna ha presentato la baseline review delle politiche regionali attuate dai diversi Servizi e Assessorati nel periodo 2005-2009 coerenti con gli “Aalborg Commitments,” cioè con gli impegni sottoscritti nel 2004 nell’ambito della Conferenza Europea delle Città Sostenibili (il maggiore evento europeo sulla sostenibilità locale) finalizzati a tradurre gli obiettivi comunitari di sostenibilità ambientale, economica, sociale e istituzionale nelle proprie politiche, nello spirito della “Carta delle città Europee per uno sviluppo durevole e sostenibile” (nota come Carta di Aalborg).

Con riguardo specifico alle tematiche relative alla sostenibilità ambientale, nella Conferenza di Dunkerque sono stati presentati circa 40 progetti realizzati nel periodo 2005-2009, concretizzati attraverso diversi strumenti: leggi, incentivi fiscali, co-finanziamenti, formazione, campagne informative e di educazione, ricerche, accompagnamento alla sperimentazione di progetti innovativi.

4. AGRICOLTURA

4.1 PREMESSE

La Politica Agricola Comunitaria (PAC) è stata più volte riformata negli ultimi anni per adeguare il quadro normativo relativo al settore agricolo ai nuovi equilibri del mercato comunitario ed internazionale, alle nuove esigenze finanziarie del bilancio dell'Unione Europea ed alle nuove aspettative dei cittadini e dei consumatori.

In particolare, il 2010 ha rappresentato un anno cruciale per la definizione delle scelte future che, secondo il Programma legislativo della Commissione, hanno trovato nell'ultimo trimestre dell'anno una sintesi nel documento "La PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio".

Il dibattito del mondo agricolo si è spostato necessariamente su come tale importante politica europea dovrà essere strutturata dopo il 2013, anno in cui prenderà il via il nuovo periodo di programmazione finanziaria che si concluderà nel 2020.

Nel primo semestre del 2010 è stata realizzata una consultazione pubblica attraverso un dibattito on-line proposto ai cittadini europei sul futuro della PAC. Al riguardo, la Commissione europea ha predisposto una serie di domande alle quali i cittadini di tutti gli Stati membri sono stati invitati a fornire delle risposte per esprimere il proprio punto di vista sul futuro della PAC.

A seguire, il 18 novembre 2010 è stato presentato il documento finale che avvia una ulteriore consultazione pubblica che rimarrà aperta fino alla prossima primavera e consentirà alla Commissione di elaborare le proposte legislative entro l'estate 2011, con l'approvazione definitiva della nuova PAC post 2013 entro settembre 2012.

Per quanto attiene invece l'attuale programmazione della politica agricola fino al 2013, come noto, nel corso del 2009 sono stati approvati, in relazione alla revisione "Health check", alcuni regolamenti che incidono principalmente sull'aggiornamento del regime di pagamento unico, sul disaccoppiamento totale degli aiuti, sulla revisione del sistema delle quote latte, sulla soppressione del set aside e sul rafforzamento della condizionalità.

La Commissione Europea ha inoltre rivolto specifica attenzione al secondo pilastro della Pac (sviluppo rurale), con l'inserimento delle cosiddette nuove sfide (cambiamenti climatici e rispetto del protocollo di Kyoto, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche, biodiversità, abbandono delle quote latte) ed una maggiore considerazione alle operazioni, così come definite nell'art. 2 del regolamento (CE) n. 1698/2005.

Va infine ricordato il piano per il rilancio economico dell'UE che ha visto l'attribuzione di risorse ad uno specifico intervento per ridurre il divario digitale nelle aree più marginali come quelle rurali.

La disciplina della riforma è contenuta nelle seguenti fonti comunitarie:

Ø Regolamento (CE) n. 72/2009 del Consiglio, del 19 gennaio 2009, che modifica i regolamenti (CE) n. 247/2006, (CE) n. 320/2006, (CE) n. 1405/2006, (CE) n. 1234/2007, (CE) n. 3/2008 e (CE) n. 479/2008 e che abroga i regolamenti (CEE) n. 1883/78, (CEE) n. 1254/89, (CEE) n. 2247/89, (CEE) n. 2055/93, (CE) n. 1868/94, (CE) n. 2596/97, (CE) n. 1182/2005 e (CE) n. 315/2007 al fine di adeguare la politica agricola comune;

Ø Regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio, del 19 gennaio 2009, che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori,

e che modifica i regolamenti (CE) n. 1290/2005, (CE) n. 247/2006, (CE) n. 378/2007 e abroga il regolamento (CE) n. 1782/2003

Ø Regolamento (CE) n. 74/2009 del Consiglio, del 19 gennaio 2009, che modifica il regolamento (CE) n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)

Ø Decisione 2009/61/CE del Consiglio, del 19 gennaio 2009, recante modifica della decisione 2006/144/CE relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013).

La Direzione Agricoltura – nel corso del 2010 – ha quindi provveduto principalmente a dare attuazione a tale normativa.

4.2 PAC E SVILUPPO RURALE

In linea con quanto già approvato negli anni precedenti a valere sul Reg. Ce 1782/2003 come modificato dal Reg. Ce 73/2009, la Direzione sta predisponendo una bozza di deliberazione che sarà approvata presumibilmente entro il mese di febbraio 2011 concernente l'applicazione dei principi della condizionalità - già recepiti nei decreti ministeriali nazionali – attraverso l'individuazione delle ulteriori normative che a livello regionale danno attuazione alle direttive ed ai regolamenti comunitari in materia di impegni in capo agli agricoltori ai fini della percezione dei contributi di sostegno diretto.

Per quanto concerne lo Sviluppo Rurale, nel 2009, in relazione ai regolamenti sull'Health Check, erano state approvate specifiche modifiche allo scopo di dare attuazione alle seguenti priorità: cambiamenti climatici; energie rinnovabili; gestione delle risorse idriche; biodiversità; misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario; innovazione connessa alle prime quattro priorità elencate.

L'attività a livello di Direzione Generale Agricoltura aveva richiesto un'analisi della normativa comunitaria ed in particolare del regolamento (CE) n. 74/2009, una riclassificazione dei tipi di operazione elencati nell'Allegato al regolamento sulla base delle misure e delle azioni del PSR potenzialmente interessate, una valutazione delle implicazioni delle nuove operazioni proposte e dei possibili effetti perseguibili, la definizione di uno scenario sul settore lattiero-caseario in relazione alla situazione di mercato e alle opportunità introdotte e, più in generale, l'individuazione di possibili priorità di intervento ed ipotesi di modifica di alcune misure ed azioni del PSR e dei relativi meccanismi di attuazione.

Le modifiche avevano quindi riguardato l'integrazione dell'analisi della situazione socio-economica e ambientale relativamente ai cambiamenti significativi intervenuti sulle tematiche oggetto delle nuove sfide, l'integrazione delle strategie con attivazione di un nuovo obiettivo prioritario (potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche), l'introduzione della nuova Misura 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" e dell'azione 4 della misura 321 "Reti tecnologiche di informazione e comunicazione ICT: interventi per favorire l'accesso alla banda larga da parte della popolazione rurale", l'adeguamento di alcuni aspetti delle schede di misura e dell'entità dell'aiuto di alcune misure, la modifica delle dotazioni finanziarie del PSR e la rideterminazione degli indicatori di prodotto, risultato e impatto.

Nel corso del 2010 va sottolineata l'ulteriore revisione proposta dalla Giunta regionale con deliberazione n. 613/2010 connessa alla necessità di adeguare il Programma in relazione sia all'incorporazione dei territori dei comuni dell'AltaValmarecchia sia all'attuazione della demarcazione tra interventi previsti dall'art. 68 del Reg. Ce n. 73/2009 ed analoghe misure del PSR, specie per alcuni premi collegati al settore zootecnico e la partecipazione a sistemi di qualità.

In particolare, nell'ambito di tale revisione, va sottolineata anche l'attivazione dell'azione riferita allo sviluppo della banda larga nelle aree rurali che consentirà di ridurre il gap tra territori

periferici e le aree urbanizzate intensificando la copertura a banda larga del territorio rurale e permettendo alle imprese ed alla popolazione di accedere alle tecnologie di informazione e comunicazione in un'ottica di equità socio-territoriale.

La proposta è stata ampiamente vagliata dagli uffici dell'Unione Europea che con Comunicazione Ref. Ares(2010)922586 del 9 dicembre 2010 e con Decisione C(2010)9357 del 17 dicembre 2010 ha approvato le modifiche. A seguito di tale decisione la Giunta regionale con deliberazione n. 2138/2010 ha definitivamente preso atto degli esiti della negoziazione con la Commissione e del testo finale del PSR, versione 5.

Inoltre sotto il profilo gestionale è proseguita l'attuazione delle misure dei quattro Assi del PSR, anche attraverso la rivisitazione di alcuni Programmi operativi adottati negli anni precedenti.

Per quanto concerne l'Asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale" la revisione ha interessato i Programmi operativi delle seguenti Misure: Misura 111 "Formazione professionale ed azioni di informazione" e Misura 114 "Consulenza aziendale" (deliberazione della Giunta regionale n. 2171/2010), Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori" e Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" (deliberazione della Giunta regionale n. 992/2010) e Misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare, nonché nel settore forestale" (deliberazione della Giunta regionale n. 2172/2010) che è stata attivata anche con approccio extra-filiera.

Nell'ambito dell'Asse 1 sono stati inoltre approvati gli elenchi dei beneficiari dei "Progetti di Filiera" (deliberazione della Giunta regionale n. 1121/2010), a fronte di un complesso provvedimento destinato a 67 progetti per un totale di 1959 istanze di aiuto ed un fabbisogno finanziario di 107 milioni di Euro.

Relativamente all'Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" nel corso del 2010, con deliberazione n. 1393/2010 si è provveduto ad adottare il nuovo Programma Operativo della Misura 214 "Pagamenti agro ambientali" riferito ai bandi 2010, nonché specifiche precisazioni in ordine alla demarcazione fra la misura medesima e l'OCM Ortofrutta (deliberazione della Giunta regionale n. 2173/2010). Nel primo semestre del 2010 sono stati inoltre approvati i programmi operativi riferiti alla Misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi" Azioni 1 e 3 (deliberazione della Giunta regionale n. 331/2010) ed alla Misura 215 "Pagamenti per il benessere animale" (deliberazione della Giunta regionale n. 387/2010).

Relativamente all'Asse 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale" nel corso del 2010, con deliberazione della Giunta regionale n. 2183/2010 è stato approvato il nuovo Programma Operativo d'Asse riferito alle annualità 2011- 2013.

Per quanto concerne l'Asse 4 "Attuazione Approccio Leader"- alla luce della prima fase di attuazione - sono state apportate alcune modifiche ed integrazioni al Programma Operativo vigente con deliberazione della Giunta regionale n. 313/2010.

In materia finanziaria e con riferimento alle Misure del PSR gestite a livello territoriale si è provveduto dapprima ad assegnare agli Enti la riserva di premialità a seguito dell'analisi dell'efficienza finanziaria (deliberazione della Giunta regionale n. 332/2010) e successivamente all'attribuzione delle risorse aggiuntive derivanti dall'Health Check e dall'accorpamento alla Regione dei territori dell'Alta Valmarecchia (deliberazione della Giunta regionale n. 1132/2010).

Infine sono state dettate specifiche disposizioni operative in merito agli obblighi di informazione e pubblicità rivolte ai beneficiari delle misure del PSR (deliberazione della Giunta regionale n. 1077/2010).

4.3 ORGANIZZAZIONI COMUNI DI MERCATO

Nel corso del 2007 la Commissione Europea ha rivisto gran parte delle OCM di settore la cui regolamentazione è confluita in un unico atto normativo Reg. (CE) n. 1234/2007 denominato “OCM Unica”.

Nel 2010 la Direzione Generale Agricoltura ha dato attuazione alle diverse OCM, conformemente alle previsioni di carattere comunitario ed alle strategie nazionali settoriali.

Con riferimento al settore del **miele**, con deliberazione della Giunta regionale n. 868/2010 è stato approvato il programma triennale 2011-2013 per il miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti apicoltura. A seguito dell'approvazione dell'Assemblea legislativa del programma stesso, avvenuta con deliberazione n. 13/2010, si è provveduto - anche in relazione alla definitiva approvazione del programma nazionale da parte della Commissione Europea - all'adeguamento dello stralcio 2010-2011 e all'adozione dell'avviso pubblico per la presentazione delle domande da parte dei potenziali beneficiari.

Relativamente al settore **vitivinicolo**, in attuazione dei Regg. (CE) n. 479/2008 e n. 555/2008, nel 2009 era avvenuta l'approvazione della L.R. n. 16/2009 recante “Modalità di regolarizzazione delle superfici vitate impiantate illegalmente. Disposizioni sanzionatorie per il settore vitivinicolo”, che costituisce un quadro fondamentale di disciplina degli obblighi e delle sanzioni amministrative relative alle superfici vitate impiantate illegalmente, nel rispetto delle disposizioni sul potenziale produttivo nel settore vitivinicolo.

Sempre per quanto concerne l'applicazione dei Regg. Ce n. 479/2008 e n. 555/2008, nel 2009 con deliberazione della Giunta regionale n. 194/2009 erano state apportate modifiche ed integrazioni alle disposizioni applicative della misura di ristrutturazione e riconversione dei vigneti, mentre con deliberazione n. 1125/2009 erano state dettate specifiche disposizioni in materia di arricchimento delle uve, dei mosti e dei vini compresi quelli atti a divenire vini IGP e DOP nonché partite (Cuvees) atte a divenire spumanti.

Per quanto concerne il 2010 nei primi mesi dell'anno, con deliberazione della Giunta regionale n. 315/2010, sono state apportate ulteriori modifiche al piano di ristrutturazione e riconversione per adeguare l'importo medio per la quantificazione del sostegno a quanto previsto a livello nazionale nonché per consentire, nelle fasce pedecollinari ubicate a sud della via Emilia, la realizzazione di impianti a meccanizzazione parziale esclusivamente per quanto concerne le operazioni di potatura e, infine, per dettagliare ulteriormente i criteri in relazione ai quali applicare la percentuale di tolleranza nelle misurazioni delle caratteristiche tecniche degli impianti.

Inoltre con deliberazione n. 133/2010, è stato fissato il termine per le comunicazioni previste dalla LR 16/2009 nonché le modalità per la quantificazione dei prodotti nell'ipotesi di invio alla distillazione dei prodotti ottenuti dai vigneti irregolari.

Con apposito atto della Giunta regionale si è inoltre provveduto anche nel 2010 a definire specifiche disposizioni in materia di arricchimento delle uve, dei mosti e dei vini compresi quelli atti a divenire vini IGP e DOP nonché partite (Cuvees) atte a divenire spumanti (deliberazioni n. 1131/2010 e 1276/2010).

Per quanto concerne il settore **ortofrutta**, è proseguita l'attuazione del regime di intervento di cui al citato Reg. 1234/2007 attraverso la realizzazione dei programmi operativi (PO), cofinanziati al 50% dalla Comunità Europea, in capo alle Organizzazioni dei Produttori (OP) e loro Associazioni (AOP) che operano nel settore degli ortofrutticoli freschi e/o trasformati, formalmente riconosciute con atto regionale. I PO devono perseguire le linee di orientamento definite nel Piano Strategico Nazionale ponendo in essere azioni atte al raggiungimento di specifici obiettivi quali la pianificazione della produzione, il miglioramento della qualità dei prodotti, l'incremento del valore commerciale delle produzioni, la promozione dei prodotti freschi e trasformati, l'attuazione di misure ambientali e metodi di produzione rispettosi dell'ambiente e la prevenzione e gestione delle crisi. Le OP e AOP hanno presentato ai competenti uffici della Direzione Agricoltura per

l'approvazione i PO per l'annualità 2010 articolati in interventi per un valore complessivo di € 163.133.649,00.

4.4 ASPETTI FITOSANITARI

Particolarmente complessa è la materia fitosanitaria. Numerosissime sono le Direttive di settore che vengono annualmente adottate dalla Commissione Europea e di cui si da principalmente attuazione attraverso decreti ministeriali.

Per quanto concerne l'attività della Direzione Generale Agricoltura oltre al presidio ordinario si è provveduto a verificare - ove necessario ed in sede di controllo - le specifiche disposizioni in materia fitosanitaria e di profilassi internazionale.

Nel corso del 2010 inoltre è stata approvata una nuova legge regionale n. 6 del 23 luglio 2010, recante "Misure di intervento a favore delle piccole e medie imprese del settore agricolo per la prevenzione e l'eradicazione di fitopatie ed infestazioni parassitarie" che, conformemente al Reg. Ce 1857/2006 ed alla normativa comunitaria di riferimento, per contrastare la diffusione di nuove fitopatie spesso di difficile cura, di fronte alle quali talvolta l'unico intervento utile consiste nell'abbattimento e nell'estirpazione delle piante malate, concede indennizzi alle piccole e medie imprese del settore agricolo primario che abbiano ottemperato alle prescrizioni di abbattimento ed eventuale distruzione di colture agrarie in produzione, infette o infestate da organismi nocivi, impartite dalla struttura regionale competente in materia fitosanitaria.

4.5 CACCIA

Con legge regionale n. 11/2006 - "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 luglio 2002, n. 15 (Disciplina dell'esercizio delle deroghe previste dalla Direttiva 79/409/CEE)" - è stato disciplinato il prelievo venatorio in deroga ai divieti previsti dalla Direttiva CEE 79/409, modificando la precedente legge regionale n. 15 del 2002, che aveva provveduto per i tre anni precedenti. La legge tendeva a ridurre le deroghe, limitando la propria azione alla sola stagione venatoria 2006/2007.

Nel 2007 è stata approvata una nuova legge regionale che ha affidato alla Giunta il compito di individuare annualmente l'elenco delle specie cacciabili in osservanza ai criteri definiti dalla Direttiva 79/409/CEE.

In relazione a tale nuovo assetto - come già avvenuto nel 2007, 2008 e 2009, è stata approvata la deliberazione n. 1114/2010 che individua l'elenco delle specie cacciabili in deroga per la stagione venatoria 2010/2011.

4.6 ATTUAZIONE DE MINIMIS

In relazione alle opportunità offerte dal Reg. (CE) n. 1535/2007 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato Ce agli aiuti "de minimis" nel settore della produzione dei prodotti agricoli, ed in attuazione dell'art. 3 della L.R. 7/2010 è stato predisposto uno specifico programma operativo per la concessione di aiuti in favore di imprese agricole ad indirizzo zootecnico che allevano razze bovine autoctone da carne, per l'acquisto di riproduttori maschi iscritti nei libri genealogici o nei registri anagrafici (deliberazione della Giunta regionale n. 1348/2010).

E' stato inoltre attivato un programma operativo sui prestiti di conduzione da concedere tramite gli organismi di garanzia per le imprese attive nella produzione primaria (deliberazione della Giunta regionale n. 1794/2010).

5. ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO, TURISMO

5.1 RICERCA, INNOVAZIONE E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO

In coerenza con la nuova strategia Europa 2020 e con la conseguente realizzazione dell'”Alleanza europea per l'innovazione”, l'obiettivo di promuovere le risorse della conoscenza per l'evoluzione del sistema produttivo si pone come prioritario nelle strategie regionali.

In questo contesto, nel 2010 si è proceduto innanzitutto a consolidare la rete regionale dell'Alta tecnologia, approvando i programmi di ricerca dei laboratori che si sono candidati e dando concreto avvio alle istruttorie per realizzare sul territorio regionale un insieme di infrastrutture dedicate alla ricerca industriale e alla generazione di imprese ad alta tecnologia (delibera di Giunta 736 del 19/05/2008), come previsto dall'Attività 1.1 dell'Asse 1 “Ricerca industriale e trasferimento tecnologico” del POR FESR 2007-2013.

Nel corso del 2010 è stato inoltre completato l'iter procedurale di approvazione di progetti di ricerca volti a sviluppare nuove tecnologie abilitanti per i principali clusters produttivi dell'Emilia-Romagna. Anche l'approccio per clusters è fortemente promosso e sostenuto dall'Unione Europea per promuovere uno sviluppo competitivo. I progetti sono sviluppati dalle aziende più innovatrici di ciascun cluster in collaborazione con i laboratori della Rete regionale dell'Alta Tecnologia e prevedono anche una attività di diffusione dei risultati alle altre imprese del territorio. Sono stati individuati 14 distretti produttivi e finanziati 35 progetti di ricerca, sviluppo e diffusione.

Per promuovere la nascita di nuove imprese nei settori di alta tecnologia o derivate direttamente dai centri di ricerca, è stato inoltre emanato un nuovo bando per progetti di avvio di nuove imprese, che, con la conclusione dell'istruttoria, ha visto l'approvazione di 31 progetti di start up di alta tecnologia.

5.2 ENERGIA

La competenza concorrente delle Regioni in materia di “produzione, trasporto e distribuzione di energia” ha determinato l'emanazione da parte della Regione Emilia-Romagna di atti normativi, anche in applicazione di dispositivi emanati dagli organi dell'Unione Europea e delle Comunità europee, in coerenza con il proprio quadro generale di governo della materia costituito dalla Legge Regionale 23 dicembre 2004 n. 26 “Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia”.

In particolare, l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna ha provveduto con la propria deliberazione n.141 del 14 novembre 2007 ad approvare il Piano Energetico Regionale (PER) quale strumento per la definizione degli indirizzi programmatici della politica energetica regionale.

Con tale provvedimento si dà tra l'altro attuazione alla Direttiva 2001/77/CE “sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità” e alla Direttiva 2006/32/CE “sull'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici”, definendo altresì le condizioni per la successiva attuazione della Direttiva 2006/91/CE “sul rendimento energetico nell'edilizia”.

Per quanto riguarda gli aspetti connessi alla produzione di energia da fonti rinnovabili, nel corso del 2010 sono state avviate le attività di concertazione con i competenti organi statali per l'aggiornamento del quadro normativo in materia a seguito dell'approvazione della Direttiva 2009/28/CE“ sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE”. Tale direttiva stabilisce un quadro comune per la promozione dell'energia da fonti rinnovabili e fissa obiettivi nazionali obbligatori per la quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia. Secondo quanto previsto all'art. 4 della direttiva, ogni Stato membro adotta un piano di

azione nazionale per le energie rinnovabili (PAER): a fronte dell'approvazione del primo PAER nel giugno del 2010, la cooperazione tra autorità regionali e nazionali sfocerà nella ripartizione in capo alle Regioni degli obiettivi nazionali mediante il meccanismo del "burden sharing", a seguito del quale Regione Emilia-Romagna adotterà gli opportuni atti di programmazione.

Per quanto riguarda gli aspetti connessi alla promozione del risparmio energetico, l'uso efficiente delle risorse energetiche, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici, contribuendo a conseguire la limitazione delle emissioni inquinanti e climalteranti (anche nell'ottica del rispetto degli obiettivi posti dal protocollo di Kyoto), in attuazione della direttiva 2006/91/CE "sul rendimento energetico nell'edilizia" ed in coerenza con i provvedimenti nazionali di recepimento (D.Lgs. 192/2005 e s.m.i.), l'Assemblea Legislativa della regione Emilia-Romagna ha proceduto con delibera n.156 del 04/03/2008 all' "Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica". Tale atto disciplina nello specifico:

- a) l'applicazione di requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici e degli impianti energetici in essi installati
- b) le metodologie per la valutazione della prestazione energetica degli edifici e degli impianti
- c) il rilascio dell'attestato di certificazione energetica degli edifici
- d) il sistema di accreditamento degli operatori preposti alla certificazione energetica degli edifici
- e) l'esercizio e la manutenzione degli edifici e degli impianti
- f) il sistema informativo regionale per il monitoraggio della efficienza energetica degli edifici e degli impianti
- g) le misure di sostegno e di promozione finalizzate all'incremento dell'efficienza energetica ed alla riduzione delle emissioni climalteranti .

In attuazione alle disposizioni di cui alla citata D.A.L. 156/08, si è poi provveduto:

- con Delibera di Giunta Regionale 7 luglio 2008 n. 1050 ad implementare il "Sistema di accreditamento dei soggetti preposti alla certificazione energetica degli edifici";
- con Delibera di Giunta n. 1754/2008 a fornire le "Disposizioni per la formazione del certificatore energetico in edilizia".

A seguito della procedura di infrazione n. 2008/4661 avviata dalla Commissione Europea per "Mancata notifica dell'adozione delle prescrizioni stabilite dalla direttiva 1998/34/CE, che prevede un procedura di informazione nel settore delle norme e regolamentazioni tecniche", la Regione Emilia-Romagna ha provveduto ad adottare:

- la Delibera di Giunta Regionale 21 settembre 2009 n. 1390 "Modifica agli allegati tecnici della Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 156/2008";
- la Delibera di Assemblea Legislativa 6/10/2009 n. 255 di modifica alla Deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 156/2008.

Infine, per adeguare i propri dispositivi alla evoluzione normativa nazionale, è stata successivamente adottata la Delibera di Giunta Regionale 30 settembre 2010 n. 1362 "Modifica degli Allegati di cui alla parte seconda della DAL 156/08".

Grazie a tali atti e ai successivi adempimenti, la citata procedura di infrazione n. 2008/4661 è stata archiviata dalla Commissione Europea in data 28 ottobre 2010.

Nel corso del 2010 sono state altresì avviate le attività di concertazione per l'aggiornamento del quadro normativo in materia a seguito dell'approvazione della Direttiva 2010/31/UE del 19

maggio 2010 “sulla prestazione energetica nell’edilizia (rifusione)”, cui gli atti normativi regionali progressivamente si conformeranno.

Per favorire e promuovere inoltre la competitività energetica e la riqualificazione energetico-ambientale del sistema produttivo regionale, conformemente a quanto previsto dall’Asse 3 del POR 2007-2013 recante “Qualificazione energetico-ambientale e sviluppo sostenibile”, la Regione Emilia-Romagna ha stanziato (tramite bando approvato con DGR n.15/2011) ingenti finanziamenti per favorire la rimozione dell’amianto, la coibentazione e l’installazione di impianti fotovoltaici sugli edifici.

5.3 SPORTELLI UNICI ATTIVITA’ PRODUTTIVE

La Regione Emilia-Romagna, operando in attuazione della direttiva Comunitaria 2006/123/CE (c.d Direttiva servizi) e della legge statale n.133/2008 (art.38 “Impresa in un giorno”), ha promulgato nel 2010 la legge comunitaria regionale n.4 (recante: *Norme per l’attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno e altre norme per l’adeguamento dell’ordinamento comunitario- legge comunitaria regionale per il 2010*) attraverso la quale ha fissato da un lato i principi in materia di sportello unico attività produttive e dall’altro gli strumenti e le modalità per la promozione del SUAP telematico e per il rafforzamento della Rete regionale dei SUAP.

Nello specifico, la realizzazione in modalità telematica dello sportello unico attività produttive si propone di accelerare ulteriormente il processo di semplificazione amministrativa e di riorganizzazione dei processi di servizio verso le imprese, favorendo lo sviluppo economico e la competitività delle stesse e favorendo altresì la diffusione delle ICT.

Con queste finalità la citata legge regionale n. 4/2010 agli artt. 2 e 3 prevede:

- la messa a disposizione dei comuni singoli o associati che gestiscono lo sportello unico, anche attraverso le attività di coordinamento delle amministrazioni provinciali, del portale regionale per le imprese e dei relativi servizi per la realizzare la uniformazione e l’interoperabilità delle informazioni e dei procedimenti concernenti l’insediamento e l’esercizio di attività produttive e lo svolgimento delle attività di servizi nel territorio regionale, gestiti per via telematica nella rete dei suap;
- la promozione e il rafforzamento della rete dei suap attraverso l’istituzione e la promozione del tavolo di coordinamento regionale che svolge compiti di indirizzo e attività di monitoraggio per la semplificazione e la riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese e per l’adeguamento delle modalità telematiche di gestione degli sportelli unici;
- la realizzazione e l’aggiornamento della banca dati regionale SUAP che contiene in relazione ai singoli procedimenti l’indicazione della normativa applicabile, degli adempimenti procedurali, della modulistica, nonché dei relativi allegati da utilizzare uniformemente nel territorio regionale. La banca dati contiene altresì le indicazioni della normativa e degli elementi procedurali specifici dei singoli enti locali.

Con DGR 431/2010 la Regione Emilia-Romagna ha quindi approvato i contenuti e le modalità di implementazione, aggiornamento e monitoraggio della banca dati regionale dei procedimenti amministrativi del suap e nell’ambito del portale regionale la messa a disposizione per gli enti locali della piattaforma telematica SUAPER per la gestione informatica dello sportello on line ed ha all’uopo proposto in via convenzionale uno schema di intesa da sottoscrivere da parte di Regione, dei Comuni e delle Province al fine di definire i rispettivi impegni per la condivisione della banca dati nonché della piattaforma telematica della rete dei Suap.

Con DGR 958/2010 è stato poi istituito il Tavolo di coordinamento regionale della rete dei Suap nell'ambito del quale si è inteso, da un lato, realizzare la condivisione della conoscenza e la messa a valore delle eccellenze e delle specificità in una visione unitaria e di sistema e, dall'altra, dar valore alla cooperazione amministrativa interistituzionale tra le amministrazioni coinvolte nel procedimento e al confronto con gli stakeholders per un approccio integrato dello sviluppo delle competenze e delle professionalità.

6. MOBILITA' E TRASPORTI

6.1 SICUREZZA STRADALE

In attuazione del «Piano di sicurezza stradale 1997-2001» della Commissione delle Comunità europee, si è provveduto a dare esecuzione al Piano nazionale della sicurezza stradale, istituito con legge n.144/1999, che consiste in un sistema articolato di indirizzi, di misure per la promozione e l'incentivazione di piani e strumenti per migliorare i livelli di sicurezza da parte degli enti proprietari e gestori, di interventi infrastrutturali, di misure di prevenzione e controllo, di dispositivi normativi e organizzativi, finalizzati al miglioramento della sicurezza. Detto Piano viene attuato attraverso programmi finanziati dallo Stato, con il coordinamento delle Regioni nell'ambito del proprio territorio, dagli enti proprietari di strade (Province e Comuni).

In particolare, dopo l'attuazione dei primi due programmi, a seguito dell'approvazione con deliberazione di Giunta regionale n. 1079 del 16.07.2008 dell'avvio all'attuazione del terzo Programma il 23 dicembre 2009, in conformità al Disciplinare per l'accesso ai finanziamenti approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 1251 del 7.09.2009 "PIANO NAZIONALE SICUREZZA STRADALE (PNSS) TERZO PROGRAMMA DI ATTUAZIONE - APPROVAZIONE DISCIPLINARE PER L'ACCESSO AI FINANZIAMENTI RELATIVI AL TERZO PROGRAMMA E ALLA LR 30/1992", sono pervenute alla Regione le proposte di intervento da parte degli enti attuatori; dette proposte sono state esaminate da apposita Commissione di valutazione che ha elaborato una graduatoria, approvata dalla Giunta regionale con atto n. 435 dell'8 febbraio 2010. Attualmente quindi si è avviata la fase esecutiva delle proposte (consegna proposte definitive, stipula delle convenzioni tra enti finanziati e Regione, progetti esecutivi, appalto ed esecuzione).

Nel frattempo con la DGR n.1414 del 27 settembre 2010 si è dato avvio anche alle procedure relative al 4° e 5° programma.

Si ricorda inoltre che nel Libro Bianco del 12 settembre 2001 "La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte" la Commissione europea ha, tra l'altro, fissato l'obiettivo di dimezzare il numero di decessi sulle strade dell'unione europea fra il 2001 e il 2010.

Nella comunicazione del 2 giugno 2003 "Programma di azione europeo per la Sicurezza Stradale - dimezzare il numero di vittime della strada nell'unione europea entro il 2010: una responsabilità condivisa, la Commissione ha individuato nell'infrastrutture stradale il terzo pilastro della politica di sicurezza stradale, che dovrebbe apportare un considerevole contributo alla realizzazione dell'obiettivo comunitario di riduzione degli incidenti.

E' sulla base di tali documenti comunitari che il 19/11/2008 è stata emanata la Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali n. 2008/96/CE che è in corso di recepimento, con decreto legislativo, da parte delle autorità italiane competenti. In base alla citata Direttiva nella realizzazione di un'infrastruttura stradale, occorre tenere conto dei requisiti in materia di sicurezza sia durante il processo di pianificazione, sia in fase pre-progettuale e progettuale. Inoltre sono previste verifiche di sicurezza prima della messa in esercizio e periodicamente durante la vita dell'infrastruttura.

L'obiettivo previsto per il 2010 (ma non raggiunto pienamente), viene ripreso e rafforzato dall'UE con il Programma di azione per la sicurezza stradale 2011-2020, che prevede tra l'altro l'estensione dei principi delineati nella Direttiva citata, anche alle strade rurali.

6.2 PIANIFICAZIONE DEI TRASPORTI

La l.r. n.30/1998 prevede che il Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT) sia predisposto ed approvato verificando la congruenza con gli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto

e con le direttive 1999/30/CE del Consiglio, del 22 aprile 1999, e 2000/69/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 novembre 2000, concernente i valori limite di qualità dell'aria per numerosi agenti inquinanti, come già recepite nella normativa statale.

L'Unione Europea ha in seguito definito e confermato gli obiettivi della politica comunitaria nel settore dei trasporti, elaborati, in successione temporale, con il Libro Bianco del 2001 "La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte" (COM(2001) 370 del 12 settembre 2001), con la Comunicazione della Commissione al Consiglio ed al Parlamento Europeo, "Mantenere l'Europa in movimento - una mobilità sostenibile per il nostro continente, Riesame intermedio del Libro Bianco del 2001" (COM(2006) 314 del 22 giugno 2006), e con il Libro Verde "Verso una nuova cultura della mobilità urbana" (COM (2007)551 del 25 settembre 2007), che delinea un piano europeo per la mobilità urbana, incentrato sulle tematiche della fluidificazione del traffico e del trasporto urbano accessibile e sicuro per gli abitanti delle città europee.

L'Unione Europea ha emanato il "Pacchetto 20-20-20" contenente tra le altre la Direttiva 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio che prevede precisi obiettivi per i trasporti per l'utilizzo di energie da fonti rinnovabili.

Tali principi sono stati posti alla base delle attività di aggiornamento del Piano Regionale dei Trasporti, il cui iter è iniziato con la deliberazione di Giunta Regionale n. 1877 del 23/11/2009 "l.r. 30/98 ART. 5 BIS: APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI DENOMINATO PRIT 2010-2020" e proseguito con la trasmissione all'Assemblea Regionale che ha approvato un Ordine del Giorno N° 254/1 in data 27/07/2010 e con lo svolgimento della Conferenza di Pianificazione ai sensi dell'art. 5bis della l.r. 30/98 e art.14 della l.r. 20/00, conclusasi in data 20/12/10.

Tale Piano prevede l'integrazione degli obiettivi regionali con quelli nazionali ed europei, rivolti ad offrire ai cittadini sistemi di trasporto che rispondano alle esigenze economiche, sociali e ambientali della società, e in particolare offrire una elevata mobilità, proteggere l'ambiente, assicurare l'approvvigionamento energetico, tutelare i lavoratori sul piano occupazionale e della loro sicurezza, diminuire gli incidenti stradali, favorire l'innovazione, incrementare la co-modalità tra i vari mezzi di trasporto. Prevede inoltre il rispetto degli adempimenti relativi alla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT) così come recepiti dalla l.r. 20/2000 e dalla sua modifica operata con la l.r. 6/2009 per dare attuazione alla Direttiva 2001/142/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/06/2001.

Si evidenzia inoltre che l'Unione Europea sta procedendo alla modifica della direttiva 1999/62/CE (modificata dalla dir/2006/38/CE) cosiddetta "Eurovignette" relativa alla tassazione di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada, al fine di adattare il quadro di tariffazione del trasporto stradale in modo da consentire agli Stati membri di calcolare e differenziare i prezzi dei pedaggi in funzione dei costi esterni causati dal trasporto stradale di merci in termini di inquinamento atmosferico, di inquinamento acustico e di congestione, perseguendo l'attuazione del principio "chi inquina paga". La Regione Emilia Romagna, è particolarmente interessata all'applicazione di tale principio e della relativa disciplina, anche in considerazione degli elevati traffici di attraversamento.

7. SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA COMUNITA'

7.1 QUALITÀ E SICUREZZA DEL LAVORO

In coerenza con gli scenari di sviluppo e le linee di intervento delineati nel programma di governo del Presidente della Regione Emilia-Romagna, il principale riferimento che impronta le politiche del lavoro e della formazione è la Strategia Europa 2020, quale prospettiva di sviluppo per superare la crisi economica e sociale.

La Strategia Europa 2020 tende a realizzare un'economia caratterizzata da alti livelli di occupazione, produttività e coesione sociale attraverso una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Intelligente in quanto volta a sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, sostenibile perché finalizzata a promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva ed inclusiva in quanto in grado di favorire un alto tasso di occupazione, e pertanto, di coesione sociale e territoriale.

Le politiche attive del lavoro promosse sono state tese, nel corso del 2010, soprattutto a fronteggiare gli effetti della crisi economica sul tessuto produttivo regionale. Le diverse azioni hanno trovato declinazione nel “Piano di politiche attive del lavoro per attraversare la crisi, salvaguardando capacità produttive e professionali, occupazione, competitività e sicurezza sociale”, adottato con deliberazione della Giunta regionale 27 luglio 2009, n. 1124, e sono state improntate al potenziamento dell'adattabilità e occupabilità delle persone, al sostegno delle imprese e dei sistemi di imprese che investono nei processi di riorganizzazione e innovazione, al fine di affrontare l'attuale situazione in un'ottica non solo di superamento della crisi, ma anche di riposizionamento e rafforzamento delle capacità competitive del sistema regionale.

Particolare rilievo hanno assunto, in tale ambito, le attività di formazione e accompagnamento rivolte a lavoratori interessati da provvedimenti di ammortizzatori sociali in deroga, a imprese e sistemi di imprese, nonché le attività di formazione e accompagnamento dei lavoratori al ruolo imprenditoriale.

A seguito dell'Accordo del 16 dicembre 2010, sottoscritto dal Governo e dalle amministrazioni regionali, la Regione e le parti sociali hanno sottoscritto, in data 23 dicembre 2010, un Accordo per la prosecuzione degli ammortizzatori sociali in deroga fino al mese di giugno 2011 e per una migliore integrazione tra politiche attive e passive del lavoro.

Gli interventi che la Regione intende attuare in tema di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro rispecchiano la Strategia europea per la promozione della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro (“Migliorare la qualità e la produttività sul luogo di lavoro: strategia comunitaria 2007-2012 per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro”), che individua quale obiettivo prioritario delle politiche europee la “riduzione continua, durevole ed omogenea degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali”. In particolare, tale strategia pone tra gli obiettivi principali il mutamento dei comportamenti dei lavoratori e la diffusione presso i datori di lavoro di approcci orientati alla salute e invita gli Stati membri all'integrazione della salute e della sicurezza nei programmi di istruzione e formazione.

Su tali presupposti, la Regione Emilia-Romagna ha inteso contribuire a creare e diffondere la cultura della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e la promozione del benessere dei lavoratori; favorire l'acquisizione di maggiore consapevolezza dei problemi legati alla salute e sicurezza sul lavoro e la comprensione del valore dell'impegno verso la sicurezza; promuovere il cambiamento dei modelli comportamentali di lavoratori e datori di lavoro, nonché abitudini di vita che migliorino le condizioni di salute in generale; estendere la formazione in materia di sicurezza alle scuole di ogni ordine e grado, individuando nella scuola uno specifico strumento per veicolare e diffondere la

cultura della sicurezza; sostenere processi di innovazione e ricerca orientati verso il miglioramento tecnologico e l'adeguamento di strutture e attrezzature, al fine di favorire la tutela e la sicurezza dei lavoratori.

All'interno di questa strategia di intervento, il "Piano straordinario della Formazione per la Sicurezza", di cui alle deliberazioni della Giunta regionale 3 giugno 2009, n. 744, e 1 febbraio 2010, n. 155, individua nella formazione una importante leva di cambiamento dei modelli culturali, attribuendo ad essa un ruolo essenziale per promuovere un mutamento dei comportamenti tra i lavoratori e un approccio, presso i datori di lavoro, orientato alla salute e al miglioramento della qualità delle condizioni di lavoro.

Tale "Piano" si propone, in particolare, di promuovere il raggiungimento dei seguenti obiettivi: definire un quadro complessivo ed unitario degli interventi in materia di formazione sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro; programmare azioni e prevedere standard formativi che costituiscano la base per i successivi interventi di formazione che la Regione attuerà in materia di sicurezza; rivolgere la formazione, attraverso interventi specificamente progettati, a coloro che non rientrano tra i destinatari di altri interventi formativi finanziati a vario titolo dalla Regione o dalle Province; dedicare particolare attenzione alla formazione dei giovani, degli imprenditori delle piccole e medie imprese, dei lavoratori autonomi e dei soggetti che sono ritenuti più vulnerabili e maggiormente esposti a rischi; garantire, in raccordo con le Province, una regia unitaria e organica degli interventi formativi, secondo una prospettiva di programmazione comune per tutto il territorio regionale.

Nel corso del 2010 la Regione ha intrapreso un percorso di sviluppo e consolidamento del sistema regionale dei servizi per l'impiego, i cui riferimenti prioritari sono contenuti nella legge regionale 1 agosto 2005, n. 17 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro" (art. 32 e ss.) e nella deliberazione della Giunta regionale 14 dicembre 2009, n. 1988, contenente la "Definizione delle prestazioni, standard e indicatori dei servizi per l'impiego ai sensi dell'art. 34 della l.r. del 1° agosto 2005, n. 17".

Nell'ambito degli orientamenti nazionali e comunitari e con particolare riferimento agli obiettivi fissati dalla Strategia europea dell'occupazione, la Giunta regionale ha individuato, con decorrenza 1 gennaio 2010, gli obiettivi da perseguire e le priorità di azioni da realizzare:

- nella definizione delle prestazioni dei servizi;
- nella individuazione dei soggetti erogatori;
- nel ri-posizionamento dei servizi per l'impiego rispetto ai soggetti istituzionali interessati, con particolare riferimento all'integrazione tra il sistema dell'istruzione, della formazione e del lavoro, tra previdenza, gestione degli ammortizzatori e servizi per il lavoro, tra politiche del lavoro e politiche sociali;
- nella riqualificazione delle risorse professionali, dirette a sviluppare le competenze professionali necessarie per l'erogazione di servizi di qualità.

Nel corso del 2010 la Regione ha sviluppato, in continuità con l'attività svolta nel 2009, azioni tese a favorire la permanenza nel mercato del lavoro e a rimuovere gli ostacoli e le discriminazioni dovute alle difficoltà di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, nonché ad aumentare la percentuale di bambini, al di sotto dei tre anni d'età, inseriti nei nidi d'infanzia, per avvicinarsi sempre di più all'obiettivo europeo del 33 per cento, così come definito nell'ambito della strategia europea per l'occupazione. In particolare, in attuazione della l.r. n. 17/2005 che agli artt. 10 e 14 prevede l'erogazione di assegni di servizio volti a favorire l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro, nonché la progressione di carriera di persone a rischio di esclusione per carichi di cura, la Giunta della Regione Emilia-Romagna, con propria deliberazione 11 ottobre 2010, n. 1503, ha approvato l'"Avviso per la presentazione di candidature per l'erogazione dell'assegno di servizio di carattere conciliativo rivolto alle famiglie dell' Emilia-Romagna per la

frequenza ai nidi d'infanzia - Anno educativo 2011-2012.". Tali misure di conciliazione, destinate alle famiglie per la frequenza dei nidi d'infanzia in modo da garantire ai loro componenti il mantenimento della condizione occupazionale, sono realizzate con il contributo del Fondo sociale europeo, a seguito della pubblicazione di bandi annuali rivolti agli Enti referenti per l'ambito distrettuale, ai sensi della LR. n. 2/2003 e del Piano sociale e sanitario regionale 2008/2010.

La Regione Emilia-Romagna, nell'intento di consentire alle persone il riconoscimento trasparente e l'utilizzo delle competenze comunque acquisite, ha definito e adottato, in attuazione della legge regionale 30 giugno 2003, n. 12 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro", un proprio Sistema regionale delle qualifiche (deliberazione della Giunta regionale 17 maggio 2004, n. 936 "Orientamenti, metodologia e struttura per la definizione del sistema regionale delle qualifiche"), un Sistema di standard formativi (deliberazione della Giunta regionale 1 febbraio 2010, n. 105, Allegato 3 "Gli standard formativi del sistema regionale delle qualifiche"), nonché un Sistema regionale di formalizzazione e certificazione delle Competenze (deliberazione della Giunta regionale 12 settembre 2005, n. 1434 "Orientamenti, metodologia e struttura per la definizione del sistema regionale di formalizzazione e certificazione delle competenze").

I dispositivi di cui la Regione si è dotata hanno assunto i principali orientamenti comunitari in materia di trasparenza delle qualifiche, delle competenze e dei titoli rilasciati, in quanto elementi prioritari per la libera circolazione delle persone e la costruzione di uno spazio europeo di istruzione e formazione permanente.

Con questa finalità la Regione Emilia Romagna ha assunto il Quadro europeo delle qualifiche (Raccomandazione 2008/C 111/01/CE) e ha proceduto, dato il proprio sistema di qualifiche, a confrontare le qualifiche regionali con il quadro europeo (deliberazione della Giunta regionale 15 novembre 2010, n. 1695: "Approvazione del documento di correlazione del Sistema regionale delle Qualifiche (SRQ) al Quadro europeo delle Qualifiche (EQF)").

L'assunzione del Quadro europeo delle qualifiche come riferimento per le qualifiche regionali, oltre a favorire il consolidamento e l'evoluzione in chiave europea del sistema regionale delle qualifiche, si pone l'obiettivo di garantire alle persone un maggior livello di spendibilità delle competenze in Europa, maggiori opportunità di lavoro, di istruzione e formazione.

7.2 QUALIFICAZIONE DEI SISTEMI DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE. IL SISTEMA DELL'ALTA FORMAZIONE E RICERCA

La Regione ha sempre posto particolare attenzione alla valorizzazione delle risorse umane e del sapere come leva per l'innovazione e la qualità dello sviluppo. Accanto all'obiettivo di innalzamento delle competenze, gli interventi hanno inteso, in generale, garantire un sistema di istruzione e formazione professionale in grado di offrire ad ognuno, nel rispetto della normativa nazionale e delle competenze istituzionali, una concreta opportunità di portare a termine il proprio percorso di studio o formazione, nei tempi più brevi possibili e con la salvaguardia delle competenze acquisite.

Tenuto conto degli obiettivi strategici approvati dall'Unione Europea a Lisbona nel 2000 e contenuti nel programma "Istruzione e Formazione 2010", con particolare riferimento alla riduzione fino al 10% della dispersione scolastica e formativa, nonché all'elevamento del livello di istruzione e formazione quale diritto delle persone all'apprendimento per tutto l'arco della vita, la Giunta regionale anche per il corrente anno scolastico 2010/2011 ha approvato, con propria deliberazione 27 settembre 2010, n. 1446, un intervento volto alla valorizzazione dell'autonomia scolastica e all'arricchimento dell'offerta formativa.

Tale intervento si articola in tre azioni:

- supporto alle scuole dell'infanzia;
- sostegno al processo di piena maturazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche attraverso l'incentivazione di Accordi di rete per sviluppare comuni iniziative a favore dell'arricchimento dell'offerta formativa e a sostegno dell'innovazione dei processi formativi;
- gestione delle differenze, con priorità per attività finalizzate all'inserimento scolastico degli studenti disabili e degli studenti con cittadinanza non italiana, nonché al sostegno degli allievi con differenziate necessità di studio e di apprendimento, con priorità per i 15enni senza titolo di terza media.

In attuazione del Piano triennale regionale dell'offerta di formazione alta, specialistica e superiore 2008-2010, la Regione con la deliberazione della Giunta regionale 20 dicembre 2010, n. 2047 recante "Individuazione istituzioni scolastiche promotrici e fondatrici di fondazioni ITS" ha previsto, in stretto collegamento con la programmazione nazionale in materia di sviluppo economico e rilancio della competitività in linea con i parametri europei, la costituzione di Fondazioni ITS, la rete regionale di scuole post diploma altamente specializzate per formare tecnici nelle figure professionali più richieste dalle imprese di un determinato settore di riferimento. Di tali Fondazioni fanno parte gli istituti di istruzione secondaria superiore, gli enti di formazione accreditati, le imprese, gli atenei o altri organismi appartenenti al sistema della ricerca scientifica e tecnologica e gli enti locali.

Con la deliberazione 6 dicembre 2010, n. 30, l'Assemblea legislativa ha approvato la proposta contenuta nella deliberazione della Giunta regionale del 3 dicembre 2010, n. 1867 "Integrazione alla deliberazione a.l. n. 183/2008 recante: "Approvazione degli indirizzi regionali per la programmazione territoriale dell'offerta formativa ed educativa e organizzazione della rete scolastica, ex l.r. 12/2003, Anni Scolastici 2009/2010, 2010/2011 e 2011/2012".

Per la realizzazione del nuovo sistema regionale dell'Istruzione e Formazione professionale - il cui percorso di preparazione e realizzazione ha visto il coinvolgimento delle parti sociali e degli enti locali, in un quadro normativo che si è evoluto negli ultimi anni, a partire dal 2005, quando il decreto legislativo n. 226 ha attribuito competenza esclusiva alle Regioni in materia di istruzione e formazione professionale - si prevede un percorso unitario tra istruzione e formazione, che raccorda i percorsi degli Istituti professionali e della Formazione professionale rendendoli equivalenti e complementari, nonché capaci di intrecciare i bisogni formativi dei ragazzi e le necessità del mercato del lavoro. La sfida è quella di prevenire la dispersione scolastica e l'abbandono, realizzando percorsi flessibili e personalizzati, che possano rimotivare, rafforzare le competenze di base e orientare i giovani.

Nel nuovo sistema regionale, dall'anno scolastico 2011-2012 gli studenti diplomati alla scuola secondaria di primo grado potranno iscriversi a un percorso quinquennale di istruzione secondaria superiore - liceale, tecnica o professionale - oppure ad un percorso unitario di istruzione e formazione professionale di tre anni.

I soggetti che gestiranno i percorsi triennali a qualifica saranno gli Istituti Professionali in sussidiarietà e gli Enti di formazione professionale accreditati, che dovranno progettare in modo unitario i percorsi. L'obiettivo della co-progettazione unitaria del triennio è quello di garantire il successo formativo per tutti i ragazzi, e dunque la presa in carico di tutte le specifiche necessità degli studenti che si possono presentare fin dal primo anno.

7.3 VOUCHER CONCILIATIVI

In attuazione della l.r. n. 17/2005 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro" che agli artt. 10 e 14 prevede l'erogazione di assegni di servizio (voucher) volti a favorire l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro, nonché la progressione di carriera di persone a rischio di esclusione per carichi di cura, anche nel 2010 la Regione ha

portato avanti il progetto degli assegni di servizio di carattere conciliativo avente la finalità di supportare i bisogni di conciliazione tra impegni di carattere professionale e carichi di cura parentale espressi da lavoratrici e/o lavoratori che abbiano bambini in età tra zero e tre anni da inserire in servizi educativi, con l'obiettivo di sostenerne l'accesso, la permanenza nel mercato del lavoro e la progressione di carriera.

Il progetto si sostanzia nell'erogazione di assegni di servizio (voucher) alle famiglie residenti o domiciliate nel territorio della Regione Emilia-Romagna per l'inserimento dei propri figli in servizi educativi privati autorizzati, a condizione che entrambi i genitori o uno solo, in caso di famiglie mono genitoriali, siano occupati e che il nucleo familiare dichiari un indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) in corso di validità non superiore a € 35.000,00. L'assegno, del valore massimo di € 250,00 ha la funzione di ridurre la spesa di frequenza ai servizi educativi privati a carico delle famiglie. Il progetto è finanziato dal Fondo sociale europeo e dai comuni aderenti.

Le candidature devono essere presentate dagli Enti referenti per l'ambito distrettuale socio-sanitario ai sensi della l.r. n. 2/2003 e del Piano sociale e sanitario regionale 2008/2010 (Comuni capo fila o forma associativa costituita ai sensi della l.r. n. 11/2001 e successive modifiche).

Dopo la validazione da parte della Regione Emilia-Romagna, i comuni aderenti al progetto emanano propri bandi rivolti alla cittadinanza per la richiesta degli assegni, in esito ai quali approvano le graduatorie dei beneficiari e le inviano alla Regione per il proseguo del procedimento di impegno e liquidazione del 70% dei finanziamenti concessi.

In particolare, con propria deliberazione n. 106 dell'1 febbraio 2010 la Giunta ha approvato le candidature per l'erogazione degli assegni per l'anno scolastico 2010/2011 a seguito dell'Avviso per la presentazione delle candidature da parte degli Enti referenti emanato con la deliberazione n.1480 dell'ottobre del 2009.

Nell'ottobre 2010 si è poi provveduto con determinazioni dirigenziali a prendere atto delle graduatorie dei beneficiari inviata dagli Enti referenti e all'assunzione del relativo impegno di spesa nel mese di dicembre.

Infine con propria deliberazione n. 1503 dell'11 ottobre 2010 la Giunta della Regione Emilia-Romagna ha approvato l'Avviso per la presentazione delle candidature da parte degli Enti referenti per l'erogazione degli assegni nell'anno scolastico 2011/2012.

8. SANITA'

Relativamente al settore della Tutela della Salute, i provvedimenti della Unione europea relativi a tale materia non trovano generalmente diretta attuazione da parte della Regione, in quanto per essi prevalgono esigenze di carattere unitario e di regolamentazione uniforme a livello nazionale, lasciando di conseguenza allo Stato la valutazione sulle modalità di applicazione e recepimento di tali atti. A questa considerazione di carattere generale fanno eccezione alcuni settori specifici nei quali la Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali ha lavorato per dare attuazione a provvedimenti comunitari e/o a recepire nel proprio ordinamento provvedimenti nazionali di attuazione di decisioni comunitarie.

8.1 SANITÀ VETERINARIA E IGIENE DEGLI ALIMENTI

Tra le eccezioni è compreso l'ambito della Sanità veterinaria e igiene degli alimenti per il quale si riportano di seguito gli interventi effettuati nel 2010 in connessione con le politiche comunitarie in materia:

1. Proroga del piano di sorveglianza della MVS, della PSC e della malattia di Aujeszky in Emilia Romagna per l'anno 2009 – in attuazione della Decisione 2005/779/CE e della Direttiva 92/117/CE – con nota del Servizio Veterinario e igiene degli alimenti PG/2010/9553 del 15/01/2010
2. Piano regionale di monitoraggio della fauna selvatica 2010-2011 – in attuazione del Reg. (CE) n. 2075/2005 – cfr nota del Servizio Veterinario e igiene degli alimenti. PG/2010/93237 del 31/03/2010
3. Applicazione del Reg. CE 2075/2005 al fine del riconoscimento di allevamenti di suini ufficialmente esenti da trichinella – cfr nota del Servizio Veterinario e igiene degli alimenti PG/2010/279514
4. PNR - Piano regionale residui 2010 – in attuazione della decisione 98/179/CE, del Reg. CE n. 2377/1990 e della direttiva n.2003/74/CE – cfr nota del Servizio veterinario e igiene degli Alimenti del PG/2010/29701 del 05/02/2010
5. PNAA – Piano Regionale Alimentazione Animale – in attuazione della normativa comunitaria inerente l'alimentazione animale. Reg. CE 183/2005. – cfr nota del Servizio veterinario e igiene degli Alimenti PG/2010/37514 del 12/02/2010
6. Piano di monitoraggio del parametro cellule somatiche nel latte per l'anno 2010 (in applicazione della determinazione n.968 del 18/02/2009 del Responsabile del Servizio Veterinario e igiene degli alimenti, in attuazione ai Reg. CE 178/2004 , Reg CE 852/2004 e Reg. CE 853/2004) cfr nota del Servizio veterinario e igiene degli Alimenti del PG 161787/2010 del 22/06/2010
7. Modifica della Determinazione n.5240 del 15/06/09 del Responsabile del Servizio Veterinario e igiene degli alimenti, in attuazione al Reg. CE178/2004 (Linee guida regionali applicazione del sistema di allerta per gli alimenti e mangimi) determinazione n.4034 del 20/04/2010 del Responsabile del Servizio Veterinario e igiene degli alimenti.
8. Attuazione del progetto formativo relativo ai controlli ufficiali della filiera lattiero casearia e suinicola regionale, in attuazione art. 6 Reg. CE 882/2004, oggetto della deliberazione della Giunta regionale n 2020 del 20/12/2010
9. Assegnazione finanziamento all'USL di Parma per la VII e VIII edizione del progetto di sviluppo delle competenze valutative sui controlli ufficiali nel campo della sicurezza alimentare, salute e benessere animale ai sensi del Reg. CE 882/2004, oggetto della deliberazione della Giunta regionale n. 1699 del 15/11//2010

10. Sospensione dei termini di pagamento delle tariffe di cui al d.lgs. 194/2008 attuativo del Reg.882/2004 concernente la disciplina delle modalità di rifinanziamento dei controlli sanitari ufficiali oggetto della deliberazione della Giunta regionale n. 152 del 01/02/2010

11. Concessione finanziamento alla USL di Reggio Emilia per il progetto Microbiologia predittiva, utilizzo nell'attività di controllo ufficiale degli operatori del settore alimentare (REG 2073/ 2005), oggetto della deliberazione della Giunta regionale n 2023 del 20/12/2010

12. Sistema regionale di sorveglianza per la presenza di micotossine : Risultati 2008-2009 e aggiornamento per il biennio 2010-2011 in attuazione Regolamento n. 1881/2006 , che definisce i tenori massimi di taluni contaminanti presenti nelle derrate alimentari.(integrato da Reg. 1126/2007 CE) - Regolamento n. 1126/2007 CE che modifica il Reg CE 1881/2006 per quanto riguarda le Fusarium-tossine nel granoturco e prodotti a base di granoturco – Reg. CE 105/2010 recante modifica del Reg. CE 1881/2006 relativamente ai tenori massimi di alcuni contaminanti nei prodotti alimentari, per quanto riguarda l'ocratossina A – Reg. CE 165/2010 recante modifica del Reg. CE 1881/2006 relativamente alle aflatoossine – Reg. CE 178/2010 recante modifica del Reg. CE 401/2006 relativamente ad arachidi, altri semi oleosi, frutta a guscio, mandorle di albicocche, liquirizia e olio vegetale - Raccomandazione della Commissione 2003/598 CE del 11/872003 sulla prevenzione e riduzione della contaminazione di Patulina nel succo di mele e ingredienti di succo di mele presenti in altre bevande) (cfr Nota del Servizio Veterinario e Igiene degli Alimenti del 09/06/2010 Prot. PG/2010/151323)

13. Piano regionale di controllo ufficiale sulla presenza di organismi geneticamente modificati nell'alimentazione umana e animale. aggiornamento per il biennio 2010-2011 e rendiconto 2008-2009 (cfr. Nota del Servizio Veterinario e Igiene degli Alimenti del 09/06/2010 Prot. PG/2010/151313

14. Linee guida di programmazione e coordinamento dei campionamenti microbiologici e chimici nell'ambito del controllo ufficiale dei prodotti alimentari - Piano Regionale 2010-2011 in attuazione Reg. CE 2073/2005 modificato dal Reg. CE 1441/2007 (cfr. Nota del Servizio Veterinario e Igiene degli Alimenti del 26/04/2010 Prot. PG/2010/114329)

15. Modificazioni ed integrazioni al piano regionale di controllo della tubercolosi, brucellosi, leucosi bovina enzootica in attuazione delle direttive CEE n. 77/391, 78/52, 79/110 oggetto della deliberazione della Giunta regionale n. 1024 del 19/07/2010

16. Approvazione delle proposta per il miglioramento dei sistemi informativi regionali finalizzata alla costituzione di una piattaforma integrata nazionale della Sicurezza alimentare e della sanità veterinaria in attuazione del Reg. 882/CE/2005 oggetto della deliberazione della Giunta regionale n. 1179 del 26/07/2010

17. Recepimento intesa Stato - Regioni "Linee guida per la applicazione del Reg. 854 e 853/04/CE nei molluschi bivalvi vivi, oggetto della deliberazione della Giunta regionale n. 1498 del 11/10/2010

18. Recepimento intesa Stato - Regioni "Linee guida per la applicazione del Reg. 852 e 853/04/CE sull'igiene dei prodotti alimentari, oggetto della deliberazione della Giunta regionale n. 2114 del 27/12/2010.

8.2 SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI NEI LUOGHI DI LAVORO

La Regione Emilia-Romagna, al fine di dare attuazione alle disposizioni del decreto legislativo 9 aprile 2008 n. 81 e del decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106, che costituiscono il

recepimento delle Direttive n. 80/1107/CEE, n. 82/605/CEE, n. 83/477/CEE, n. 86/188/CEE e n. 88/642/CEE, in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro; n. 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE, 90/679/CEE, 93/88/CEE, 95/63/CE, 97/42/CE, 98/24/CE, 99/38/CE, 99/92/CE, 2001/45/CE, 2003/10/CE, 2003/18/CE e 2004/40/CE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro; n. 92/58/CEE concernente le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute sul luogo di lavoro; n. 92/57/CEE concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili; n. 2004/40/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004(N), sulle prescrizioni minime di sicurezza e salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici); n. 2002/44/CE(N) sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti da vibrazioni meccaniche; n. 2006/25/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006(N), concernente le prescrizioni minime di sicurezza e salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (radiazioni ottiche); n. 2004/40/CE(N) sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici), ha adottato nel 2010 i seguenti provvedimenti:

- Legge Regionale: 26 novembre 2010, n. 11 “Disposizioni per la promozione della legalità e della semplificazione nel settore edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata”
- deliberazione della Giunta regionale n. 1350 del 13 settembre 2010 “Applicazione dell’art. 13, comma 6, e dell’art. 14, comma 8, del Dlgs. 81/08 e successive modifiche sui proventi derivanti dalle sanzioni in materia di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori”

assunti in continuità con i provvedimenti emanati in materia a partire dal 2008, indicati di seguito:

- deliberazione della Giunta regionale n. 963 23 giugno 2008 “Istituzione del Comitato regionale di coordinamento ai sensi del DPCM 21/12/07, coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro”;
- deliberazione della Giunta regionale n. 744 del 3 giugno 2009 “Approvazione del piano straordinario della formazione per la sicurezza” di cui all’Accordo ai sensi dell’articolo 11, comma 7, del decreto 81/08 del 11 2008 e dell’Avviso pubblico di chiamata di operazioni per la sua attuazione”;
- deliberazione della Giunta regionale n. 1349 del 14 settembre 2009 “Bando per la concessione di incentivi economici per la realizzazione di livelli ulteriori di sicurezza nei cantieri edili a favore dei committenti pubblici e privati denominato "plus security”;
- deliberazione della Giunta regionale n. 1489 del 12 ottobre 2009 “Protocollo quadro d’intesa tra la Regione e l’Inail Direzione regionale Emilia-Romagna”;
- Legge Regionale 2 marzo 2009 n. 2 “Tutela e sicurezza del lavoro nei cantieri edili e di ingegneria civile”.

La Regione Emilia-Romagna, al fine di dare attuazione alle disposizioni del regolamento (CE) n. 907/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) e del Regolamento (CE) n. 1272/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008 e successive modificazioni ed integrazioni, relativo alla classificazione, all’etichettatura e all’imballaggio delle sostanze e delle miscele (CLP) che modifica e abroga le direttive 67/548/CEE e 999/45/CE e che reca modifica al regolamento (CE) n. 1907/2006, ha recepito l'Accordo del 29 ottobre 2009 tra il governo, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, al fine di adottare il relativo sistema dei controlli ufficiali e le linee di indirizzo per l'attuazione dei due regolamenti europei con i seguenti provvedimenti:

- deliberazione della Giunta regionale n. 356 del 8 febbraio 2010 “Recepimento dell'accordo tra il governo, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano recante l'adozione del "sistema dei controlli ufficiali e relative Linee di indirizzo per l'attuazione del regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH)”;
- deliberazione della Giunta regionale n. 259 del 8 febbraio 2010 “Assegnazione dello Stato per la realizzazione delle attività concernenti la registrazione, la valutazione e la restrizione delle sostanze chimiche - REACH - variazione di bilancio”;
- deliberazione della Giunta regionale n. 1546 del 18 ottobre 2010 n. “Assegnazione e concessione di contributi alle AUSL regionali per l'acquisizione di hardware a supporto della rete di vigilanza concernente la registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche (REACH).

9. ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, SISTEMI INFORMATIVI E TELEMATICA

9.1. PREMESSA

In attuazione degli artt. 5 e 8 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (*Norme sulla partecipazione della Regione Emilia - Romagna alla formazione ed attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello statuto regionale*) e con riferimento alle modalità applicative illustrate nella “Nota metodologica per Comitato di Direzione” (approvata dal Comitato di Direzione nella seduta del 29 settembre 2008), si confermano, per quanto riguarda la fase discendente, ovvero l’adeguamento dell’ordinamento regionale all’ordinamento comunitario, le materie già individuate in occasione della Relazione 2009 sullo stato di conformità del diritto regionale a quello comunitario, inviata il 25 gennaio 2010 al Dipartimento per le Politiche Comunitarie per il tramite della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Nel corso dell’anno 2010 la Direzione Generale Centrale “Organizzazione, Personale, Sistemi informativi e Telematica”, in relazione alle materie di diretta competenza, è stata particolarmente coinvolta nell’applicazione della normativa di derivazione comunitaria nelle aree di attività di seguito specificate.

9.2 PRIVACY E TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

La Regione Emilia-Romagna ha dato attuazione alle disposizioni del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 “*Codice in materia di protezione dei dati personali*” (che costituisce recepimento dei principi recati dalla direttiva 2002/58/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 luglio 2002, relativa alla vita privata e alle comunicazioni elettroniche), sia adottando appositi regolamenti, sia ponendo in essere le misure necessarie per adeguare la propria struttura organizzativa agli adempimenti richiesti dal provvedimento.

I principali atti normativi adottati dalla Regione sono tre:

- il regolamento n. 2 del 13 febbraio 2006, relativo al trattamento dei dati personali sensibili e giudiziari dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna;
- il regolamento n. 3 del 24 aprile 2006, relativo al trattamento dei dati sensibili e giudiziari di titolarità della Giunta regionale e delle agenzie, istituti ed enti che fanno riferimento all’amministrazione regionale;
- il regolamento n. 2 del 31 ottobre 2007, relativo alle operazioni di comunicazione e diffusione di dati personali diversi da quelli sensibili e giudiziari di titolarità della Giunta regionale e dell’Agréa, dell’Agenzia regionale di protezione civile, dell’Agenzia regionale Intercent-er e dell’Ibacn.

Si ricorda, inoltre, che prima dell’adozione di tali atti la Giunta regionale aveva già emanato disposizioni, rivolte alle strutture e al personale regionale, per assicurare il rispetto delle norme del citato “Codice”, con la deliberazione n. 1264 del 1° agosto 2005, avente ad oggetto “Linee guida della Giunta della Regione Emilia-Romagna in materia di protezione dei dati personali”.

Con la deliberazione della Giunta regionale n. 2416 del 29/12/2008 – Appendice 5 – “*Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull’esercizio delle funzioni dirigenziali. adempimenti conseguenti alla deliberazione 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della deliberazione 450/2007*”.si è provveduto alla ripartizione di competenze tra i soggetti che effettuano il trattamento di dati personali.

Come prescritto dalla Sezione n. 7 dell’Appendice 5) della deliberazione di Giunta Regionale ora richiamata, i Responsabili del trattamento di dati personali, ciascuno nell’ambito delle proprie competenze, individuano annualmente gli incaricati del trattamento dei dati personali e forniscono

agli stessi istruzioni per il corretto trattamento dei dati stessi con proprio atto dirigenziale. Propedeutico all'adempimento di tale onere, nonché in ottemperanza alle disposizioni di cui alle lettere d), e) e h) del par. 283 Sezione 3 e specificatamente all'art. 15 delle Linee guida della Giunta della Regione Emilia-Romagna in materia di protezione dei dati personali, i Responsabili stessi devono provvedere all'aggiornamento annuale del Registro informatico dei trattamenti di dati personali al fine di censire i trattamenti effettuati nell'ambito delle strutture afferenti alla Giunta regionale e le relative banche dati. Tale Registro costituisce il supporto necessario alla redazione e all'aggiornamento annuale del Documento Programmatico per la Sicurezza.

Nel 2006 è stato approvato, con deliberazione della Giunta regionale n. 430 del 27 marzo il primo Documento Programmatico sulla Sicurezza, la cui tenuta è prescritta dall'art. 34 del Codice privacy. Tale documento viene aggiornato ogni anno: da ultimo nel 2010 con la deliberazione di Giunta regionale n. 501 del 8 marzo 2010, recante "Documento programmatico sulla sicurezza della Giunta della Regione Emilia-Romagna - aggiornamento marzo 2010".

La Regione ha adottato una serie di policy relative alla protezione dei dati personali e, conseguentemente, alla sicurezza informatica che (a fronte di cospicui interventi formativi) hanno inciso in maniera significativa sull'aspetto organizzativo e sui comportamenti di dipendenti e collaboratori regionali che effettuano trattamenti di dati personali. Ed è proprio con l'intento di conseguire il diffuso rispetto delle disposizioni del Codice per la protezione dei dati personali l'Ente ha adottato un cospicuo numero di Disciplinari tecnici, tra i quali i più recentemente adottati sono:

- Disciplinare tecnico su modalità e procedure relative alle verifiche di sicurezza sul sistema informativo, ai controlli sull'utilizzo dei beni messi a disposizione dall'Ente per l'attività lavorativa con particolare riferimento alle strumentazioni informatiche e telefoniche ed esemplificazioni di comportamenti per il corretto utilizzo di tali beni, da applicare nella Giunta e nell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna (determinazione n. 6928/2009);
- Disciplinare Tecnico per la gestione degli incidenti di sicurezza informatica della Giunta e dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna (determinazione n. 1703/2009);
- Disciplinare tecnico per Amministratori di sistema della Giunta e dell'Assemblea legislativa (determinazione n. 1416/2009).

Il Disciplinare di cui alla lettera a) è stato adottato nella sua versione definitiva dopo un anno di sperimentazione. Nel corso del 2010 sono state sottoposte a verifiche di sicurezza due Direzioni Generali della Giunta della Regione Emilia-Romagna e sono stati effettuati due controlli sulle postazioni client dell'Ente assegnate ai dipendenti e ai collaboratori e un controllo sulle strumentazioni di telefonia mobile.

Per ciò che riguarda il *Disciplinare Tecnico per la gestione degli incidenti di sicurezza informatica della Giunta e dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna* (determinazione n. 1703/2009) e il *Disciplinare tecnico per Amministratori di sistema della Giunta e dell'Assemblea legislativa* (determinazione n. 1416/2009), con la determinazione n. 2564 del 12/03/2010 ne è stato prorogato al 31/03/2011 il periodo di sperimentazione. Le modifiche e le integrazioni che nel corso del periodo di sperimentazione sono emerse come necessarie ed opportune saranno recepite nelle versioni definitive dei due disciplinari.

In attuazione del Disciplinare di cui alla lettera b) è stata adottata la determinazione n. 130 del 14/01/2010 con la quale si è provveduto alla nomina dei componenti dell'Unità di Gestione degli Incidenti di Sicurezza Informatica (UGISI).

Nel corso del 2009 si è provveduto alla designazione degli amministratori di sistema della Giunta Regionale ai sensi del Provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali del 27 novembre 2008 e successive modifiche (determinazione 6169/2009). Così come prescritto dal par.

4.3 del succitato provvedimento del Garante, la Responsabile della sicurezza provvede all'assiduo aggiornamento dell'elenco degli amministratori di sistema.

9.3 SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI NEI LUOGHI DI LAVORO.

Nel corso del 2010 la Direzione è stata impegnata nella revisione e nell'aggiornamento dei propri atti in materia di sicurezza e salute dei lavoratori, a seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. 106 del 3 agosto 2009 (Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro), che ha modificato in modo rilevante le precedenti norme in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Si tratta di disposizioni legislative che, come noto, danno attuazione ad una molteplicità di norme comunitarie.

Gli atti del Direttore Generale all'Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica più significativi adottati nel corso del 2010 in questa materia, in seguito anche all'approvazione della deliberazione della Giunta regionale n. 2353 del 28 dicembre 2009, avente ad oggetto "*Definizione del sistema delle responsabilità per la gestione della sicurezza e salute dei lavoratori nell'ente Regione Emilia-Romagna, ai sensi del d.lgs. n. 81/2008 e ss.mm*", sono:

- la determinazione n. 5180 del 18 maggio 2010, recante "*Integrazione ed aggiornamento del documento di valutazione dei rischi - DVR - dell'Ente Regione Emilia-Romagna adottato con determinazione n. 16258 del 18/12/2008*", con la quale sono stati aggiornati i Documenti di Valutazione del Rischio relativi ad alcune sedi ed a gruppi particolari di lavoratori esposti a rischi;
- la determinazione n. 144 del 18 giugno 2010, avente ad oggetto "*Delega ai responsabili di servizio a firmare il modello unico di dichiarazione ambientale (MUD)*";
- la determinazione n. 10774 del 5 ottobre 2010, recante "*Adozione del documento per la gestione dell'art. 26 del d.lgs. 81/2008 (DUVRI) e s.m.i. - aggiornamento della determinazione n. 15182/2008*";
- la determinazione n. 11312 del 14 ottobre 2010, recante "*Divieto di assunzione di sostanze alcoliche, psicotrope e stupefacenti. sorveglianza sanitaria dei lavoratori assegnati a mansioni a rischio*";
- la determinazione n. 14720 del 17 dicembre 2010, avente ad oggetto "*Integrazione ed aggiornamento del documento di valutazione dei rischi - dvr - dell'ente Regione Emilia-Romagna. Approvazione della metodologia e della prima fase di valutazione del rischio stress lavoro correlato*", con la quale sono stati aggiornati i Documenti di Valutazione del Rischio relativi ad alcune sedi ed a gruppi particolari di lavoratori esposti al rischio stress lavoro correlato;

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2010, si è provveduto :

- a rinnovare la convenzione, ai sensi dell'art. 39 comma 2 lett. a) del d.lgs. 9 aprile 2008, n. 81, con l'Azienda Ospedaliero -Universitaria di Bologna, Policlinico S.Orsola-Malpighi, per l'attività di medico competente – Deliberazione n. 1834 del 29/11/2010;
- alla nomina di nuovi medici competenti della Regione Emilia-Romagna – Determinazione n. 1898 del 26/2/2010.

Si segnala, infine, che il decreto-legge 31 maggio 2010 n. 78, avente ad oggetto "*Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e competitività economica*", convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 30 luglio 2010, n. 122, all'art. 8, comma 12, differisce il termine di applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 28 e 29 del decreto legislativo 9 aprile

2008, n. 81, in materia di rischio da stress lavoro-correlato, al 31 dicembre 2010. Tale materia sarà oggetto di intervento nella prosecuzione delle attività della Direzione.

9.4 PARI OPPORTUNITÀ PER IL PERSONALE

L'ambito delle pari opportunità è disciplinato in modo organico dal "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna" (d.lgs. 11 aprile 2006 n. 198), che raccoglie e riorganizza tutti i provvedimenti e le norme esistenti in materia a livello nazionale così come modificato, in particolare, dal d.lgs. 25-1-2010 n. 5 "Attuazione della direttiva 2006/54/CE relativa al principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego (rifusione)" e, per il pubblico impiego, dalle disposizioni dell'art. 21 "Misure atte a garantire pari opportunità, benessere di chi lavora e assenza di discriminazioni nelle amministrazioni pubbliche" della Legge 4-11-2010 n. 183.

Tra i più recenti atti regionali in materia si segnala la deliberazione della Giunta regionale n. 243 del 2 marzo 2009, avente ad oggetto l'approvazione del "Piano triennale di azioni positive della Regione Emilia-Romagna" con la quale l'Ente approva le azioni per la rimozione degli ostacoli alla piena realizzazione della persona nel lavoro e per combattere tutte le forme di discriminazione palese o latente che possano esprimersi nell'ambito del lavoro.

Nell'anno 2010, inoltre, è stato presentato il progetto di legge di modifica della L. R. n. 43 del 2001 (*Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna*), che prevede anche la modifica dell'art. 32 il quale, nel definire la partecipazione del comitato per le pari opportunità, prevede la consultazione dello stesso sulle misure che incidono sulla qualità dell'ambiente di lavoro, sull'organizzazione dell'attività lavorativa, sulle indicazioni della contrattazione collettiva e delle direttive dell'Unione Europea nonché sugli interventi che concretizzano azioni positive.

9.5 RAPPORTO DI LAVORO DEL PERSONALE REGIONALE

Il rapporto di lavoro del personale regionale risulta disciplinato da norme comunitarie soltanto in modo indiretto, ovvero tramite gli atti statali di recepimento o i rinvii di natura pattizia contenuti nei contratti collettivi di lavoro. Tra gli istituti indirettamente incisi da norme comunitarie meritano comunque di essere segnalati:

- le varie forme di lavoro flessibile;
- la disciplina dell'orario di lavoro.

A partire dall'anno 2009 la Regione Emilia - Romagna ha pubblicato un Vademecum sulle corrette modalità di gestione del proprio orario di lavoro. Detto strumento riassume la disciplina delle tipologie orarie flessibili ed anche le articolazioni orarie del part-time.

9.6 AMMINISTRAZIONE DIGITALE

A partire da gennaio 2010 è iniziata l'operatività del Polo Archivistico Regionale dell'Emilia-Romagna (Par-ER), centro di conservazione digitale per i documenti prodotti dalle pubbliche amministrazioni presenti nel territorio. E' stata implementata l'integrazione del sistema di gestione documentale regionale con il sistema di conservazione. La prima fase di questo progetto di integrazione ha riguardato gli interventi necessari a realizzare la "consegna anticipata" necessaria per la conservazione a norma. La Giunta regionale è stato pertanto il primo ente ad utilizzare i servizi del PARER anche al fine di sperimentare i servizi di conservazione forniti, primo caso nell'ambito della pubblica amministrazione sul territorio nazionale.

Nel 2010 le attività di Par-ER sono state ampliate alla gestione di documenti di altre Amministrazioni – a seguito della sottoscrizione di apposite convenzioni con Enti locali, con Enti del Servizio Sanitario Nazionale e con Università per l'utilizzo del Polo Archivistico - e di diverse tipologie. Inoltre, nel corso del 2011 sarà implementata, a fianco della funzione di custodia dei documenti informatici, la funzione di versamento ed archivio.

Sempre in materia di Amministrazione digitale, si segnala che dal 2005 la Regione Emilia-Romagna ha acquisito un servizio di posta elettronica certificata (PEC): ad oggi sono state create e gestite 142 caselle di PEC per strutture o funzioni specifiche. L'art. 16 comma 7 della Legge 2/2009, prevedeva che "I professionisti iscritti in albi ed elenchi istituiti con legge dello Stato comunicano ai rispettivi ordini o collegi il proprio indirizzo di posta elettronica certificata " entro il mese di novembre 2009. L'Amministrazione regionale ha assegnato quindi una PEC a ciascun dipendente assegnato al Servizio Avvocatura iscritto al relativo albo professionale.

Nel corso del 2009 è stato implementato il timbro digitale sul cedolino dei dipendenti, degli amministratori, dei borsisti e tirocinanti, dei collaboratori coordinati, delle funzioni pubbliche e dei collaboratori che svolgono servizio civile: il timbro viene applicato sui cedolini a partire dal mese di gennaio 2010.

E' stato realizzato internamente il passaggio dalla precedente gestione mista cartacea/informatica del BUR, dove la sola documentazione cartacea aveva valore legale, all'esclusiva gestione informatica del BUR, dando legalità alla sola forma digitale.

ELENCHI DI ATTI NORMATIVI con i quali nelle singole regioni e province autonome si è provveduto a dare attuazione alle direttive nelle materie di loro competenza – art. 8, comma 5, lett. e) della legge n. 11 del 4 febbraio 2005.

NORMA COMUNITARIA	NORMA REGIONALE
<p>direttiva 2006/123/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006, del 12 dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno relativa ai servizi nel mercato interno</p>	<p><u>Legge regionale 12 febbraio 2010 n. 4</u>, NORME PER L'ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 2006/123/CE RELATIVA AI SERVIZI NEL MERCATO INTERNO E ALTRE NORME PER L'ADEGUAMENTO ALL'ORDINAMENTO COMUNITARIO - LEGGE COMUNITARIA REGIONALE PER IL 2010</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale dell'8 febbraio 2010 n. 431, LINEE GUIDA RELATIVE ALL'APPROVAZIONE DEI CONTENUTI E DELLE MODALITÀ DI IMPLEMENTAZIONE, AGGIORNAMENTO E MONITORAGGIO DELLA BANCA DATI DELLO SPORTELLO UNICO TELEMATICO</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale del 5 luglio 2010, n. 958, ISTITUZIONE DEL "TAVOLO DI COORDINAMENTO REGIONALE DELLA RETE DEI SUAP". APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO</p>
<p>Reg. (CE) n. 1857/2006 del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese attive nella produzione di prodotti agricoli e recante modifica del regolamento (CE) n. 70/2001</p>	<p><u>legge regionale n. 6 del 23 luglio 2010</u>, recante MISURE DI INTERVENTO A FAVORE DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE DEL SETTORE AGRICOLO PER LA PREVENZIONE E L'ERADICAZIONE DI FITOPATIE ED INFESTAZIONI PARASSITARIE</p>
<p>Reg. (CE) n. 1535/2007 del 20 dicembre 2007 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti de minimis nel settore della produzione dei prodotti agricoli</p>	<p><u>Legge regionale 23 luglio 2010, n. 7</u>, LEGGE FINANZIARIA REGIONALE ADOTTATA A NORMA DELL'ARTICOLO 40 DELLA LEGGE REGIONALE 15 NOVEMBRE 2001, N. 40 IN COINCIDENZA CON L'APPROVAZIONE DELLA LEGGE DI ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2010 E DEL BILANCIO PLURIENNALE 2010-2012. PRIMO PROVVEDIMENTO GENERALE DI VARIAZIONE</p> <p>deliberazione della Giunta regionale del 13 settembre 2010, n. 1348, L.R. 23 LUGLIO 2010 N. 7, ART. 3. PROGRAMMA OPERATIVO</p>

	REGIONALE - DA ATTUARE IN REGIME DE MINIMIS SECONDO QUANTO PREVISTO DAL REG. (CE) N. 1535/2007 - PER LA CONCESSIONE DI AIUTI, IN FAVORE DELLE IMPRESE AGRICOLE AD INDIRIZZO ZOOTECNICO CHE ALLEVANO RAZZE BOVINE AUTOCTONE DA CARNE, PER L'ACQUISTO DI RIPRODUTTORI MASCHI ISCRITTI NEI LIBRI GENEALOGICI O NEI REGISTRI ANAGRAFICI. AVVISO PUBBLICO PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE
<p>Direttive n. 80/1107/CEE, n. 82/605/CEE, n. 83/477/CEE, n. 86/188/CEE e n. 88/642/CEE, in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro; n. 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE, 90/679/CEE, 93/88/CEE, 95/63/CE, 97/42/CE, 98/24/CE, 99/38/CE, 99/92/CE, 2001/45/CE, 2003/10/CE, 2003/18/CE e 2004/40/CE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro; n. 92/58/CEE concernente le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute sul luogo di lavoro; n. 92/57/CEE concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili; n. 2004/40/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004(N), sulle prescrizioni minime di sicurezza e salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici); n. 2002/44/CE(N) sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti da vibrazioni meccaniche; n. 2006/25/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006(N), concernente le prescrizioni minime di sicurezza e salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (radiazioni ottiche); n. 2004/40/CE(N) sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici)</p>	<p><u>legge regionale, 26 novembre 2010, n. 11</u> DISPOSIZIONI PER LA PROMOZIONE DELLA LEGALITÀ E DELLA SEMPLIFICAZIONE NEL SETTORE EDILE E DELLE COSTRUZIONI A COMMITTENZA PUBBLICA E PRIVATA</p> <p>deliberazione di Giunta regionale n. 1350 del 13 settembre 2010 APPLICAZIONE DELL'ART. 13, COMMA 6, E DELL'ART. 14, COMMA 8, DEL D. LGS. N. 81 DEL 2008 E SUCCESSIVE MODIFICHE SUI PROVENTI DERIVANTI DALLE SANZIONI IN MATERIA DI TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA DEI LAVORATORI</p>

<p>direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e Consiglio Ue del 19 novembre 2008, Direttiva relativa ai rifiuti - Abrogazione direttive 75/439/CEE, 91/689/CEE e 2006/12/CE</p>	<p>piano regionale di Azione Ambientale per un futuro sostenibile 2008/2010</p> <p>deliberazione di Giunta 18 gennaio 2010 n. 50, PIANO DI AZIONE AMBIENTALE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE. APPROVAZIONE DI UN CONTRATTO DI PROGRAMMA TRA REGIONE EMILIA-ROMAGNA E CONF SERVIZI EMILIA-ROMAGNA PER L'ATTIVAZIONE DI PROGETTI DI TRACCIABILITA' DEI RIFIUTI</p>
<p>direttiva n. 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque</p>	<p>deliberazione di Giunta 5 febbraio 2010 n. 350, APPROVAZIONE DELLE ATTIVITÀ DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA RIGUARDANTI L'IMPLEMENTAZIONE DELLA DIRETTIVA 2000/60/CE AI FINI DELLA REDAZIONE E ADOZIONE DEI PIANI DI GESTIONE DEI DISTRETTI IDROGRAFICI PADANO, APPENNINO SETTENTRIONALE E APPENNINO CENTRALE</p>
<p>direttiva n. 2008/1/CE del 15 gennaio 2008, del Parlamento europeo e del Consiglio, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento</p>	<p>deliberazione di Giunta 22 novembre 2010 n. 1769/2010, INTEGRAZIONI E MODIFICHE ALLA D.G.R. 2236/2009 E APPROVAZIONE DEGLI ALLEGATI RELATIVI ALL'AUTORIZZAZIONE DI CARATTERE GENERALE PER IMPIANTI TERMICI CIVILI CON POTENZIALITÀ TERMICA NOMINALE COMPLESSIVA INFERIORE A 10 MWT, AI SENSI DELL'ART. 272 COMMA 2 ED ART. 281 COMMA 4 DEL D.LGS. N. 152/2006 "NORME IN MATERIA AMBIENTALE"</p>
<p>direttiva 85/337/CEE del Consiglio del 27 giugno 1985, Valutazione dell'Impatto Ambientale di determinati progetti pubblici e privati</p>	<p>deliberazione di Giunta 8 luglio 2010 n. 987, DIRETTIVA SULLE MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELLE PROCEDURE DI VERIFICA (SCREENING) NORMATE DAL TITOLO II E DELLE PROCEDURE DI VIA NORMATE DAL TITOLO III DELLA L. R. N. 9 DEL 1999</p>
<p>direttiva 2003/4/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2003, concernente l'accesso del pubblico all'informazione ambientale, che abroga la direttiva 90/313/CEE del Consiglio</p>	<p>deliberazione di Giunta 27 maggio 2010 n. 719, LR N. 44/1995. AFFIDAMENTO AD ARPA DELLE ATTIVITÀ PER LA REALIZZAZIONE DI UN SISTEMA INFORMATIZZATO PER LA GESTIONE DELLE INFORMAZIONI DI INTERESSE AMBIENTALE E TERRITORIALE A SUPPORTO DELLE PROCEDURE AIA. RIPIANIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI E APPROVAZIONE DI VARIANTI AL PROGETTO ESECUTIVO</p>

<p>comunicazione della Commissione - Programma di azione europeo per la sicurezza stradale - Dimezzare il numero di vittime della strada nell'Unione europea entro il 2010: una responsabilità condivisa.</p>	<p>deliberazione di Giunta 27 settembre 2010 n. 1414, IV E V PROGRAMMA ANNUALE DI ATTUAZIONE DEL PIANO NAZIONALE DELLA SICUREZZA STRADALE (PNSS). APPROVAZIONE CONVENZIONE E AVVIO PROCEDURA.</p>
<p>direttiva 95/46/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 ottobre 1995 relativa alla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati</p>	<p>deliberazione di Giunta regionale 8 marzo 2010 n. 501, DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLA SICUREZZA DELLA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA - AGGIORNAMENTO MARZO 2010</p> <p>Determinazione del D.G. Organizzazione n. 5180 del 18 maggio 2010, recante “INTEGRAZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI - DVR - DELL'ENTE REGIONE EMILIA-ROMAGNA ADOTTATO CON DETERMINAZIONE N. 16258 DEL 18/12/2008”</p> <p>Determinazione del D.G. Organizzazione n. 144 del 18 giugno 2010, avente ad oggetto “DELEGA AI RESPONSABILI DI SERVIZIO A FIRMARE IL MODELLO UNICO DI DICHIARAZIONE AMBIENTALE (MUD)”</p> <p>Determinazione del D.G. Organizzazione n. 10774 del 5 ottobre 2010, recante “ADOZIONE DEL DOCUMENTO PER LA GESTIONE DELL'ART. 26 DEL D.LGS. 81/2008 (DUVRI) E S.M.I. - AGGIORNAMENTO DELLA DETERMINAZIONE N. 15182/2008”</p> <p>Determinazione del D.G. Organizzazione n. 11312 del 14 ottobre 2010, recante “DIVIETO DI ASSUNZIONE DI SOSTANZE ALCOLICHE, PSICOTROPE E STUPEFACENTI. SORVEGLIANZA SANITARIA DEI LAVORATORI ASSEGNATI A MANSIONI A RISCHIO”</p> <p>Determinazione del D.G. Organizzazione n. 14720 del 17 dicembre 2010, avente ad oggetto “INTEGRAZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI - DVR - DELL'ENTE REGIONE EMILIA-ROMAGNA. APPROVAZIONE DELLA METODOLOGIA E DELLA PRIMA FASE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO”</p>

<p>Comunicazione della Commissione, del 3 marzo 2010, intitolata «Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva» [COM(2010) 2020 def.]</p>	<p>deliberazione di Giunta regionale 1 febbraio 2010 n. 155, APPROVAZIONE E FINANZIAMENTO DI OPERAZIONI IN ATTUAZIONE DELLA PROPRIA DELIBERAZIONE N. 744/2009. VARIAZIONE DI BILANCIO.</p> <p>deliberazione di Giunta regionale 11 ottobre 2010 n. 1503, AVVISO PER LA PRESENTAZIONE DI CANDIDATURE PER L'EROGAZIONE DELL'ASSEGNO DI SERVIZIO DI CARATTERE CONCILIATIVO RIVOLTO ALLE FAMIGLIE DELL'EMILIA-ROMAGNA PER LA FREQUENZA AI NIDI D'INFANZIA - ANNO EDUCATIVO 2011-2012.</p>
<p>Raccomandazione 2008/C 111/01/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008, sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente</p>	<p>deliberazione di Giunta regionale 15 novembre 2010 n. 1695, APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO DI CORRELAZIONE DEL SISTEMA REGIONALE DELLE QUALIFICHE (SRQ) AL QUADRO EUROPEO DELLE QUALIFICHE (EQF)</p>
<p>Youth on the Move Un'iniziativa per valorizzare il potenziale dei giovani ai fini di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nell'Unione europea (COM(2011)477def.)</p>	<p>deliberazione di Giunta regionale 27 settembre 2010 n. 1446, APPROVAZIONE INTERVENTO REGIONALE PER LA VALORIZZAZIONE DELL'AUTONOMIA E PER L'ARRICCHIMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA DELLE SCUOLE DEL TERRITORIO DELL'EMILIA-ROMAGNA PER L'A.S. 2010-2011: RIPARTO, ASSEGNAZIONE ED IMPEGNO RISORSE A FAVORE DELLE PROVINCE</p> <p>deliberazione di Giunta regionale 3 dicembre 2010 n. 1867, INTEGRAZIONE ALLA DELIBERAZIONE A.L. N. 183/2008 RECANTE: "APPROVAZIONE DEGLI INDIRIZZI REGIONALI PER LA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE DELL'OFFERTA FORMATIVA ED EDUCATIVA E ORGANIZZAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA, EX L.R. 12/2003, ANNI SCOLASTICI 2009/2010, 2010/2011 E 2011/2012"</p> <p>deliberazione di Giunta regionale 20 dicembre 2010, n. 2047, "INDIVIDUAZIONE ISTITUZIONI SCOLASTICHE PROMOTRICI E FONDATRICI DI FONDAZIONI ITS"</p>
<p>Direttiva 2009/28/CE del Parlamento e del Consiglio europeo del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili</p>	<p>deliberazione dell'Assemblea legislativa 6 dicembre 2010 n. 28, PRIMA INDIVIDUAZIONE DELLE AREE E DEI SITI PER L'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI DI</p>

	<p>PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA MEDIANTE L'UTILIZZO DELLA FONTE ENERGETICA RINNOVABILE SOLARE FOTOVOLTAICA.</p>
<p>Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, sulla valutazione ambientale di determinati piani e programmi</p>	<p>circolare assessorile prot. n. PG/2010/23900 del 01.02.2010 INDICAZIONI ILLUSTRATIVE DELLE INNOVAZIONI IN MATERIA DI GOVERNO DEL TERRITORIO INTRODOTTE DAI TITOLI I E II DELLA L.R. N. 6 DEL 2009</p>
<p>Direttiva 2002/91/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2002, sul rendimento energetico nell'edilizia (e connesse Direttive 2006/32/CE e 2005/32/CE)</p>	<p>deliberazione di Giunta regionale 1 febbraio 2010 n. 139, PROPOSTA DI MODIFICA DELLA PARTE SECONDA - ALLEGATI - DELLA DELIBERA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA N. 156/2008</p> <p>deliberazione di Giunta regionale 20 settembre 2010 n. 1362, MODIFICA DEGLI ALLEGATI DI CUI ALLA PARTE SECONDA DELLA DELIBERA DI ASSEMBLEA LEGISLATIVA N. 156/2008</p>
<p>direttiva 2003/105/CE del Parlamento e del Consiglio, del 16 dicembre 2003, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose</p>	<p>deliberazione di Giunta regionale 6 dicembre 2010 n. 1883, MODIFICHE ALLA DGR N.1144 DEL 21/07/2008 "REDAZIONE DEI PIANI DI EMERGENZA ESTERNA PER STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE SOGGETTI AGLI ARTT.6 E 7 DEL D.LGS.334/99 E S.M.I.- LINEE GUIDA REGIONALI"</p>
<p>Reg. (CE) n. 73/2009 del 19 gennaio 2009 che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, e che modifica i regolamenti (CE) n. 1290/2005, (CE) n. 247/2006, (CE) n. 378/2007 e abroga il regolamento (CE) n. 1782/2003</p>	<p>deliberazione della Giunta regionale del 24 maggio 2010, n. 613, APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI PROTOCOLLO D'INTESA TRA LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA E LA PREFETTURA DI BOLOGNA PER L'ATTUAZIONE DELLE PROCEDURE DI RILEVAZIONE DELLE MISURE DI AGEVOLAZIONE AL CREDITO ADOTTATE SUL TERRITORIO DELL'EMILIA-ROMAGNA E PER LA CREAZIONE DI UN APPOSITO DATA BASE</p>



Giunta Regionale
Direzione Generale Centrale degli Affari Istituzionali e Legislativi

**Servizio Affari Legislativi e
Qualità dei processi normativi**

Il Dirigente Responsabile del Servizio

Maurizio Ricciardelli

TIPO ANNO NUMERO

Reg. PG / 2011/ 18837

del 24 gennaio 2011

40127 Bologna - viale Aldo Moro, 52 - Tel. 051.6395745 - Fax 051.6395319
e-mail: affleg@regione.emilia-romagna.it

a uso interno DP

ANNO	NUMERO

 Classif.

INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5

 Fasc.

ANNO	NUMERO	SUB